

Comune di PAISCO LOVENO



Piano di Governo del Territorio

Documento di Piano

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. _____ del _____

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. _____ del _____

Pubblicazione: BURL n. _____ del _____

06

Ricognizione siti Natura 2000
e valutazione di incidenza

Architetto Fausto Bianchi

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

Progettista: arch. Fausto Bianchi
Coordinamento Generale P.G.T.: pian. Fabio Maffezzoni
Collaboratori: geom. Giovanni Bornatici

Comune
di
Paisco Loveno



Ricognizione siti Natura 2000 e Valutazione di Incidenza

Relazione ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE Art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE Art. 6 Allegato C alla D.G.R. 8 agosto 2003 n. 7/14106



IL TECNICO

Dott. Agr. Giovanni Moranda

N. di iscrizione: 380

25040 - Corteno Golgi (BS)

Via ciclamini, 18

Cell. 340.3602512

E-Mail: giovanni.moranda@gmail.com

INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	RETE NATURA 2000	5
1.2	VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....	7
1.3	PERCORSO LOGICO DI STUDIO	8
2	I SITI DI NATURA 2000 CONTERMINI AL COMUNE DI PAISCO LOVENO..	9
2.1	SIC. VALLI DI SAN ANTONIO. - CODICE IT2070017	10
2.1.1	DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO	10
2.1.2	TIPI DI HABITAT PRESENTI	11
2.1.3	FAUNA PRESENTE NEL SITO.....	12
2.1.4	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	16
2.1.5	QUALITÀ E IMPORTANZA.....	17
2.1.6	VULNERABILITÀ	17
2.2	SIC. ALTA VALLE DI SCALVE. - CODICE IT2060004	18
2.2.1	DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO	18
2.2.2	TIPI DI HABITAT PRESENTI	19
2.2.3	FAUNA PRESENTE NEL SITO.....	20
2.2.4	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	23
2.2.5	QUALITÀ E IMPORTANZA.....	24
2.2.6	VULNERABILITÀ	24
2.3	ZPS. FORESTA DEI LEGNOLI. - CODICE IT2070301.....	25
2.3.1	DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO	25
2.3.2	TIPI DI HABITAT PRESENTI	26
2.3.3	FAUNA PRESENTE NEL SITO.....	26

2.3.4	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	31
2.3.5	QUALITÀ E IMPORTANZA.....	32
2.3.6	VULNERABILITÀ'	32
2.4	ZPS. PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE. - CODICE: IT2060401.....	33
2.4.1	DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO	33
2.4.2	TIPI DI HABITAT PRESENTI	34
2.4.3	FAUNA PRESENTE NEL SITO.....	35
2.4.4	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	47
2.4.5	QUALITÀ E IMPORTANZA.....	48
2.4.6	VULNERABILITÀ'	48
3	LE POLITICHE E LE AZIONI DEL PGT DI PAISCO LOVENO	49
3.1	DISPOSIZIONI GENERALI DELLE NORME DI PGT	49
3.2	IL DOCUMENTO DI PIANO DEL COMUNE DI PAISCO LOVENO	61
3.3	IL PIANO DELLE REGOLE DEL COMUNE DI PAISCO LOVENO.....	63
3.4	IL PIANO DEI SERVIZI.....	63
4	ANALISI DI INCIDENZA.....	65
4.1	PRINCIPI GENERALI	65
4.2	ANALISI DI INCIDENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO E DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI SERVIZI.....	65
4.3	CONCLUSIONI	65
5	IN SINTESI.....	66

1 INTRODUZIONE

Il presente documento è parte integrante del processo di pianificazione che coinvolge il Comune di Paisco Loveno. Il territorio comunale non ricade all'interno di Parchi o Riserve Nazionali, inoltre non è interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) né da Zone di Protezione Speciale (ZPS), come mostra la figura di seguito. Sono, tuttavia, valutate le interferenze dirette ed indirette che le trasformazioni di uso del suolo possono arrecare ai siti di natura 2000 contermini al Comune di Paisco Loveno.

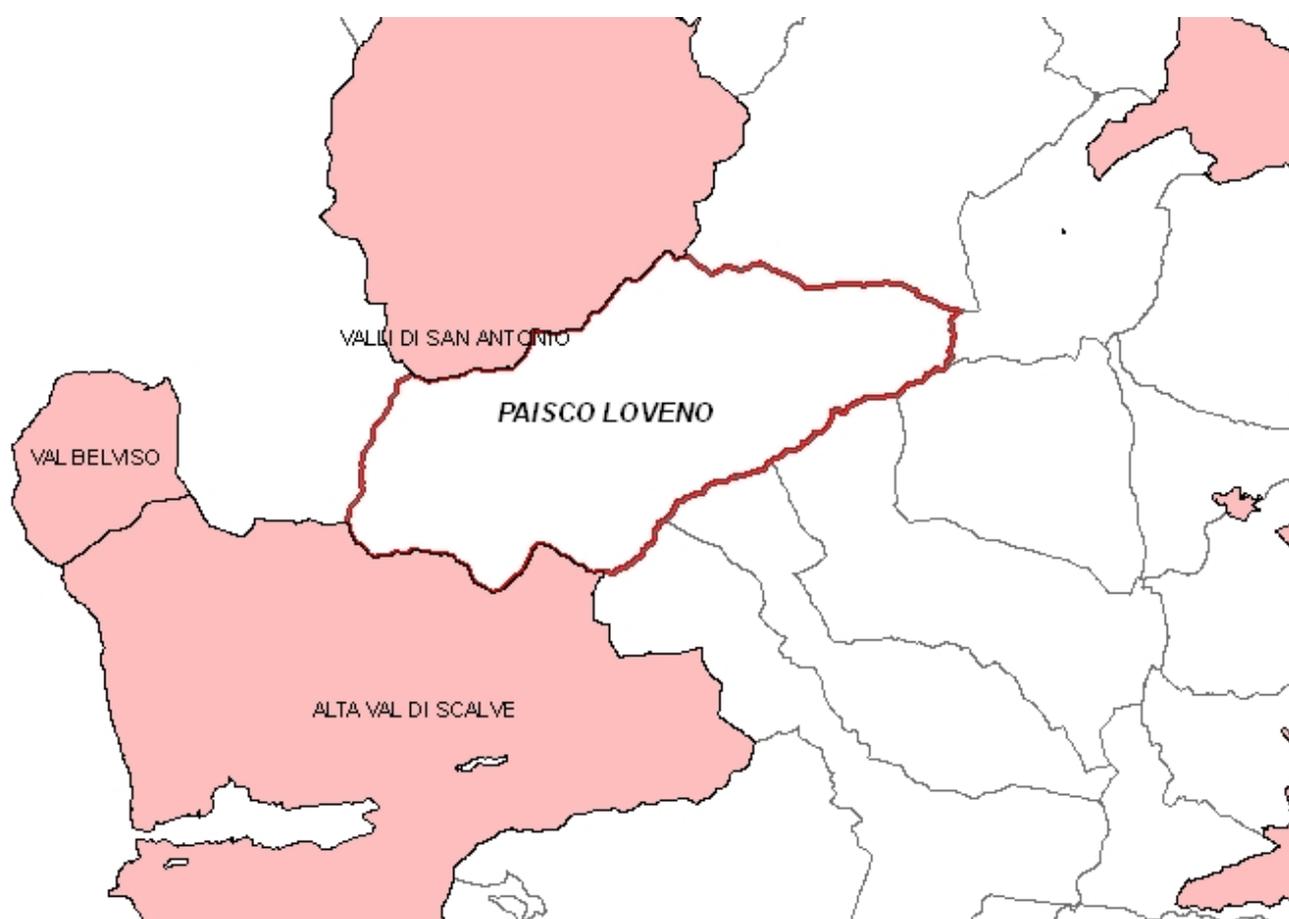


Figura 1: Siti d'importanza Comunitaria (SIC) visione d'insieme

Come risulta dalla figura 1 i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) interessati dalla seguente relazione sono: “Valli di San Antonio” codice IT 2070017 e “Alta Valle di Scalve” codice IT 2060004. Inoltre dalla figura 2 è possibile individuare le Zone di Protezione Speciale (ZPS) confinanti con il comune oggetto di studio: la ZPS “Foresta dei Legnoli” codice IT 2070301 e la ZPS “Parco Regionale Orobie Bergamasche” codice IT 2060401.



Figura 2: Zone di Protezione Speciale (ZPS) visione d'insieme

La Regione Lombardia con la D.G.R. 8 Agosto 2003 N. 7/14106 per tali aree individua i soggetti gestori, definisce le modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza e fornisce i contenuti minimi dello studio per la valutazione d'incidenza di Piani, Programmi e Progetti sui SIC e pSIC e ZPS, presenti nel territorio regionale. Inoltre, la Regione Lombardia, con D.G.R. 15 ottobre 2004 N. 7/19018, stabilisce che, nel caso il Piano, Programma o Progetto in analisi in cui si evidenzia una sovrapposizione di ZPS con SIC o pSIC, lo Studio di Incidenza sia unico.

Lo strumento sul quale si basa la procedura di valutazione d'incidenza è denominato Studio di Incidenza. Si rende pertanto necessario redigere una "Riconoscimento dei siti di Natura 2000", che affronti in modo specifico le possibili interferenze del piano rispetto ai SIC e alle ZPS presenti nelle amministrazioni contermini al comune oggetto di studio.

Nello specifico il presente studio va ad analizzare gli effetti che i Piani di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di Paisco Loveno hanno rispetto alle aree di natura 2000 contermini al suo territorio comunale.

La normativa di riferimento alla quale ci si affida è:

- Legge per il governo del territorio – la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante "Legge per il governo del territorio";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);
- L'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;

- Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)” di seguito Indirizzi Generali;
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”.

1.1 RETE NATURA 2000

La Rete Natura 2000¹, ai sensi della Direttiva “Habitat” (art. 3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. Rete Natura 2000 nasce dalle due Direttive comunitarie “Uccelli” (79/409/CEE) e “Habitat” (92/43/CEE), profondamente innovative per quanto riguarda la conservazione della natura.

Non solo una semplice tutela di piante, animali ed aree ma la conservazione organizzata di habitat e specie. Nella “rete” viene definita la biodiversità come oggetto fondamentale della tutela, attraverso la protezione di specie e degli habitat che le ospitano, e si mira a costituire una rete funzionale di aree dedicate allo scopo, un insieme armonico di ambienti biotici e abiotici rappresentativi per l’intera Europa.

Queste reti non sono un semplice insieme di territori isolati tra loro ma un sistema di siti creato per ridurre l’isolamento di habitat e di popolazioni e per agevolare gli scambi ed i collegamenti ecologici. Sono di particolare interesse le aree ad alta naturalità ed i territori contigui che collegano ambiente antropico ed l’ambiente naturale, soprattutto con funzione di corridoio ecologico, e s’individuano i territori utili a mettere in relazione aree distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica.

Le due Direttive comunitarie tendono a ricucire gli strappi di un territorio, quello europeo, che ha subito così tante frammentazioni degli ambienti naturali a favore dell’urbanizzazione, dell’attività industriale, dell’agricoltura intensiva e delle infrastrutture.

¹ L’obiettivo della Direttiva “Habitat” e della Direttiva “Uccelli” è quello di creare una rete ecologica europea di zone di tutela denominate rete natura 2000, con lo scopo di garantire un soddisfacente stato di conservazione ai tipi di habitat naturali e alle specie selvatiche in pericolo in armonia con le attività dell’uomo.

La “rete” è formata da siti in cui si trovano gli habitat elencati nell’allegato I e le specie di cui all’allegato II della direttiva “Habitat” sono chiamati siti di importanza comunitaria (SIC). Ogni sito di importanza comunitaria viene designato dalla Stato Membro come Zona Speciale di Conservazione (ZCS) entro sei anni dalla sua selezione. Da quel momento il sito fa parte a tutti gli effetti di Rete Natura 2000. La rete include anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva Uccelli, per tutelare le aree dove vivono e si riproducono le specie di uccelli selvatici più rare. Le (ZPS) sono scelte in base all’elenco dei siti IBA (*Important Bird Areas*), ovvero Siti di importanza internazionale per la conservazione dell’avifauna, proposte da organizzazioni no-profit individuate secondo criteri standardizzati e accordati internazionalmente. La Rete Natura 2000 in Italia consta di 2283 SIC (Siti di Interesse Comunitario) e di 589 ZPS (Zone di Protezione Speciale). Sia la rete dei SIC che quella delle ZPS coprono circa il 15% del territorio nazionale; nel suo insieme la Rete Natura 2000, per effetto della sovrapposizione di circa 300 siti, risulta coprire circa il 19% del territorio nazionale.

Garantire la sopravvivenza di molte specie significa tutelarne l'area minima vitale e ripristinare le possibilità di comunicazione tra queste aree, promuovendo interventi che rimuovano le minacce alle specie e agli habitat e che diano concretezza alle potenzialità di rinaturalizzazione.

Il fine ultimo di tali interventi è di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle condizioni di vita delle specie. Ciò è perseguito concretamente sia mediante l'applicazione di specifiche Direttive e indirizzi oltre che mediante l'attuazione di opportune modalità di verifica dell'attuazione di tali disposizioni per la gestione, per la conservazione e per il monitoraggio dei medesimi habitat e specie. Con questi criteri ed obiettivi vengono così redatti gli studi che stanno alla base della formulazione della valutazione d'incidenza, vincolanti per piani, progetti ed interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Attualmente in Regione Lombardia sono presenti 193 SIC, ossia i siti individuati per la presenza di tipologie di habitat e di specie vegetali e faunistiche d'interesse comunitario e quindi ritenute meritevoli di un'attenta conservazione e 66 ZPS, ossia i siti individuati in quanto importanti luoghi di nidificazione o rifugio per l'avifauna, ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, per una superficie totale di 372.000 ha, che corrisponde al 15,6 % del territorio regionale. L'individuazione di Rete Natura 2000 è avvenuta ricercando un'ottimale livello di coerenza con il sistema regionale dei Parchi e delle Riserve naturali che dai primi anni settanta sono gradualmente stati istituiti fino a interessare una significativa porzione del territorio lombardo, pari a oltre il 25%.



Figura 3: Rete Natura 2000

1.2 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (SIC) Siti d'Interesse Comunitario, (ZPS) Zone Protezione Speciale, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi ricadenti all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In particolare, la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica di un Sito Natura 2000 implica:

- Mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie e d'interesse comunitario per il quale il sito è stato designato;
- Mantenere e/o ripristinare gli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- Ridurre i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone a esso adiacenti e portare a una diminuzione delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- Tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- Armonizzare i piani ed i progetti previsti per il territorio in esame;
- Individuare ed attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- Attivare meccanismi politico amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea del SIC, secondo le linee guida previste per i diversi siti.

1.3 PERCORSO LOGICO DI STUDIO

Lo schema procedurale dello studio è stato definito in conformità all'allegato D della D.G.R. 7/14106 del 8.08.2003 (che a sua volta fa riferimento all'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997 n.357) e alla guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE "Valutazione piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000":

Lo studio si divide quindi in tre sezioni:

- 1) Descrizione del S.I.C. e caratterizzazione degli habitat e delle specie tutelate;
- 2) Elementi descrittivi dell'intervento: tipologia delle opere, localizzazione rispetto ai siti di rete Natura 2000, utilizzazione delle risorse naturali, produzione di rifiuti;
- 3) Analisi dei probabili impatti diretti ed indiretti sia in fase di cantiere che a regime sulle varie componenti dell'ecosistema.

È importante anticipare che le azioni del P.G.T. di Paisco Loveno sono tutte esterne ai siti Natura 2000 considerati, inoltre tali siti si trovano al di fuori dei confini amministrativi.

Si è proceduto pertanto mediante raccolta bibliografica a reperire gli elementi conoscitivi atti alla conoscenza ed illustrazione sintetica dei principali elementi oggetto di tutela, per definire le peculiarità e le finalità di salvaguardia del sito tutelato.

Le principali fonti dei dati consultate sono:

- Formulari standard di rete "Natura 2000";
- Schede degli habitat della Regione Lombardia;
- Manuale italiano d'interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CE;
- Relazione tecnica sul monitoraggio della fauna nei SIC della provincia di Brescia;
- Database BIOITALY realizzato dall'ENEA sezione BIOTEC-AMB;
- Atlante dei SIC della Lombardia (Fondazione Lombardia per l'Ambiente).

2 I SITI DI NATURA 2000 CONTERMINI AL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Nella tabella seguente è riportato l'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) che confinano con il territorio Comunale di Paisco Lovenò.

CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE SITO	AREA (ha)	REGIONE BIOGEOGRAFICA	TIPO DI SITO	ENTE GESTORE
IT2070017	SIC	Valli di San Antonio	4160,00	Alpina	B	Comune di Corteno Golgi
IT2060004	SIC	Alta Valle di Scalve	7053,00	Alpina	K	Parco Orobie Bergamasche
IT2070301	ZPS	Foresta dei Legnoli	332,00	Alpina	A	Ersaf
IT2060401	ZPS	Parco Regionale Orobie Bergamasche	48973,00	Alpina	J	Parco Regionale Orobie Bergamasche

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.1 SIC. VALLI DI SAN ANTONIO. - CODICE IT2070017

2.1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

Rispetto al territorio oggetto di pianificazione, come sopra indicato, il sito d'importanza comunitaria (SIC) "Valli di San Antonio" si trova nel comune di Corteno Golgi, al confine con il territorio oggetto di studio.

Nel dettaglio la posizione è definita nella corografia del PGT Tav.DP3 "Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" (vincoli amministrativi ed ambientali)".

Le caratteristiche salienti del sito sono:

Nome del Sito : VALLI DI SAN ANTONIO

Tipo di Sito: B

Provincia: BS

Codice Natura 2000: IT 2070017

Regione Bio-geografica: ALPINA

Superficie: 4160 ha

Data proposta Sito come sic: 11/1995

Aggiornamento: 2007

Di seguito sono definite le coordinate di localizzazione del sito e le principali caratteristiche:

LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO DEL SITO		ALTITUDINE (m.s.l.m.)	
Longitudine E 10 12 34	Latitudine 46 9 4	MIN 980	MAX 2733

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

CODICE SIC	NOME SIC	ENTE GESTORE	TIPOLOGIA AMBIENTALE	COMUNI INTERESSATI
IT2070017	VALLI DI SAN ANTONIO	Comune di Corteno Golgi	Sito d'interesse naturalistico per la presenza di habitat forestali tipici della zona alpina, sia con <i>Piceetum</i> sia con <i>Laricetum</i> . Lungo il torrente si ha vegetazione riparia a <i>Salix eleagnos</i> . È elevata la biodiversità per la presenza di numerose specie, in particolare di avifauna, ma anche di mammalofauna e di flora. Si osserva la presenza anche di numerose specie d'interesse comunitario.	Corteno Golgi

Fonte dei dati: Database BIOITALY realizzato da sezione BIOTEC-AMB

2.1.2 TIPI DI HABITAT PRESENTI

Nella tabella di seguito sono definiti i principali habitat del sito IT2070017 Valli di San Antonio.

CODICE	GRADO DI COPERTURA (%)	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6150	28	B	C	B	B
9410	18	B	C	B	B
4060	13	B	C	B	B
9420	7	B	C	B	B
8220	6	B	C	B	B
8110	5	B	C	B	B
6520	4	B	C	B	B
8230	1	B	C	B	B
7140	1	B	C	B	B
6230	1	B	C	B	B
3240	1	B	C	B	B
3130	1	B	C	B	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

GRADO DI COPERTURA (ossia il valore percentuale della superficie coperta varia da 0 a 100%)

RAPPRESENTATIVITA': grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

(A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: 100 = 15%, B: 15 = $p > 2\%$, C: 2 = $p > 0\%$);

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta);

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

2.1.3 FAUNA PRESENTE NEL SITO

Di seguito è riportato l'elenco degli **Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** rilevati nel SIC IT2070017 Valli di San Antonio.

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo occidentale
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	L'aquila reale
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone o urogallo
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore comune
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
A338	<i>Lanius collurio</i>	L'averla piccola
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte, o gallo forcello
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice alpina

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Per quanto attiene la componente faunistica, gli **Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** rilevati nel SIC IT2070017 Valli di San Antonio.

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino
A350	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale
A358	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino
A359	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
A364	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
A365	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino eurasiatico
A366	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello
A368	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto
A369	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere
A372	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto europeo
A376	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo
A378	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
A262	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

A265	Troglodytes troglodytes	Scricciolo comune o Reattino
A266	Prunella modularis	Passera scopaiola
A267	Prunella collaris	Sordone
A269	Erithacus rubecula	Pettiroso
A273	Phoenicurus ochruros	Codirosso Spazzacamino
A274	Phoenicurus phoenicurus	Codirosso
A275	Saxicola rubetra	Stiaccino
A277	Oenanthe oenanthe	Culbianco
A280	Monticola saxatilis	Codirossone
A282	Turdus torquatus	Merlo dal Collare
A283	Turdus merula	Merlo
A284	Turdus pilaris	Cesena
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio
A286	Turdus iliacus	Tordo sassello
A287	Turdus viscivorus	Tordela
A308	Sylvia curruca	Bigiarella
A310	Sylvia borin	Beccafico
A311	Sylvia atricapilla	Capinera
A313	Phylloscopus bonelli	Lui bianco
A315	Phylloscopus collybita	Lui piccolo
A317	Regulus regulus	Regolo comune
A318	Regulus ignicapillus	Fiorrancino
A319	Muscicapa striata	Pigliamosche
A324	Aegithalos caudatus	Codibugnolo
A326	Parus montanus	Cincia bigia alpestre
A327	Parus cristatus	Cincia dal ciuffo
A328	Parus ater	Cincia mora
A330	Parus major	Cinciallegra
A332	Sitta europaea	Picchio muratore
A333	Tichodroma muraria	Picchio muraiolo
A342	Garrulus glandarius	Ghiandaia
A344	Nucifraga caryocatactes	Nocciolaia
A085	Accipiter gentilis	L'astore
A086	Accipiter nisus	Sparviere eurasiatico
A087	Buteo buteo	Poiana comune
A096	Falco tinnunculus	Gheppio
A212	Cuculus canorus	Cuculo
A214	Otus scops	L'assiolo o assiuolo
A218	Athene noctua	Civetta
A219	Strix aluco	L'Allocco
A221	Asio otus	Gufo comune
A226	Apus apus	Rondone
A228	Apus melba	Rondone maggiore
A233	Jynx torquilla	Torcicollo
A235	Picus viridis	Picchio verde
A237	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore
A247	Alauda arvensis	L'allodola
A250	Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana
A251	Hirundo rustica	Rondine comune

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

A253	Delichon urbicum	Balestruccio
A256	Anthus trivialis	Prispolone
A259	Anthus spinoletta	Spioncello

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Di seguito si riportano **altre specie importanti di flora e fauna** presenti nel SIC IT 2070017 Valli di San Antonio.

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE
A	Bufo Bufo	C
P	Campanula barbata	D
P	Campanula scheuchzeri	D
M	Capreolus capreolus	C
M	Cervus elaphus	C
I	Chaitophorus horii beuthani	D
I	Chaitophorus salicti	D
I	Cinara cuneomaculata	D
I	Cinara montanicola	D
I	Cinara neubergi	D
I	Cinara piceicola	D
I	Cinara pilicornis	D
I	Cinara pini	D
I	Cinara pruinosa	D
P	Corallorhiza trifida	C
I	Abax (Abax) ater lombardus	B
R	Anguis fragilis	C
I	Aphis farinosa	D
P	Dianthus carthusianorum	D
P	Dryopteris carthusiana	D
M	Eliomys quercinus	C
M	Erinaceus europaeus	C
I	Formica cinerea	D
I	Formica fusca	D
I	Formica lemani	D
I	Formica lugubris	D
P	Gentiana kochiana	D
P	Hepatica nobilis	D
R	Lacerta bilineata	C
P	Laserpitium halleri	B
M	Lepus europaeus	C
M	Lepus timidus	C
P	Lilium bulbiferum	D

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	Listera cordata	C
P	Lycopodium alpinum	D
P	Lycopodium Annotinum	D
I	Maculinea arion	C
M	Marmota marmota	C
M	Martes foina	C
M	Martes martes	C
M	Meles meles	C
P	Moneses uniflora	D
M	Mustela erminea	C
M	Mustela nivalis	C
M	Myoxus glis	C
P	Paris quadrifolia	D
I	Parnassius apollo	C
I	Parnassius mnemosyne	C
P	Phyteuma scheuchzeri	B
P	Podarcis muralis	C
I	Poecillus (Macropoecillus) lepidus	D
I	Poecillus (Poecillus) versicolor	D
I	Pterocomma pilosum ssp. Konoj	D
A	Rana temporaria	C
P	Rhododendron ferrugineum	D
I	Rhyssa persuasoria	D
M	Rupicapra rupicapra	C
I	Sacchiphantes abietis	D
P	Saxifraga cuneifolia	D
P	Saxifraga rotundifolia	D
M	Sciurus vulgaris	C
P	Sempervivum montanum	D
M	Sorex alpinus	C
I	Tuberolachnus salignus	D
P	Viola thomasiana	B
R	Vipera aspis	C
R	Vipera berus	C
R	Zootoca vivipara	C

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

2.1.4 CARATTERISTICHE DEL SITO

TIPI DI HABITAT	Copertura %
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, macchia, Garighe, Frigane	28
Praterie aride, Steppe	
Praterie umide, Praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	40
Colture cerealicole estive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	
Foreste di sempreverdi	30
Foreste miste	
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.1.5 QUALITÀ E IMPORTANZA

Le valli di Sant'Antonio sono siti molto interessanti dal punto di vista naturalistico per la presenza di una notevole varietà di habitat: le peccete montane, molto ben conservate e caratterizzate dalla presenza della rarissima specie *Listera cordata*, i lariceti con brughiera subalpina e le vallette nivali in prossimità dei macereti, con tipica vegetazione umida.

Si assiste ad una ripresa della vegetazione arborea, con un innalzamento del confine del bosco: oltre i 2200 m di quota si insediano vegetazioni erbacee a *Carex curvula* e *Festuca varia*.

2.1.6 VULNERABILITÀ

Il carico antropico è piuttosto elevato durante la stagione estiva, soprattutto in prossimità delle abitazioni private e lungo i torrenti nei quali è praticata la pesca sportiva.

Proprio per la gestione dei torrenti si auspica una conservazione dell'elevata naturalità di cui già godono le sponde e l'alveo e la preservazione da prelievi idrici e scarichi inquinanti.

In caso si rendessero necessari interventi di regimazione, si consiglia il ricorso a tecniche d'ingegneria naturalistica; sulla base della vocazionalità ittica del territorio si auspica la conversione delle popolazioni artificiali, immesse nei torrenti per la pesca sportiva, in popolazioni autoctone di trota fario (*Salmo trutta trutta*) e scazzone (*Cottus gobio*), seguendo uno specifico piano di ripopolamento.

Nonostante il pascolamento bovino, le praterie di quota conservano un elevato grado di naturalità, grazie alla difficoltosa accessibilità dei versanti, soprattutto in sinistra orografica. Si segnala in quota la presenza di un macereto ancora attivo, che limita l'evoluzione della vegetazione pioniera.

2.2 SIC. ALTA VALLE DI SCALVE. - CODICE IT2060004

2.2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

Rispetto al territorio oggetto di pianificazione, come sopra indicato, il sito d'importanza comunitaria (SIC) "Alta Valle di Scalve" si trova nella Comunità Montana Valle di Scalve e più precisamente nei comuni di Azzone, Schilpario, Vilminore di Scalve, al confine con il territorio oggetto di studio.

Nel dettaglio la posizione è definita nella corografia del PGT Tav.DP3 "Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" (vincoli amministrativi ed ambientali)".

Le caratteristiche salienti del sito sono:

Nome del Sito : ALTA VALLE DI SCALVE

Tipo di Sito: K

Provincia: BG

Codice Natura 2000: IT 2060004

Regione Bio-geografica: ALPINA

Superficie: 7053,00 ha

Data proposta Sito come sic: 06/1995

Aggiornamento: 2008

Di seguito sono definite le coordinate di localizzazione del sito e le principali caratteristiche:

LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO DEL SITO		ALTITUDINE (m.s.l.m.)	
Longitudine E 10 9 45	Latitudine 46 0 39	MIN 793	MAX 2687

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

CODICE SIC	NOME SIC	ENTE GESTORE	TIPOLOGIA AMBIENTALE	COMUNI INTERESSATI
IT2060004	Alta Valle di Scalve	Parco Orobie Bergamasche	L'importanza del sito è ascrivibile alla diversità di habitat cui corrisponde un'elevata ricchezza sia floristica, che faunistica. Molto buona la qualità del sito.	Azzone, Schilpario, Vilminore di Scalve

Fonte dei dati: Database BIOITALY realizzato dall'ENEA sezione BIOTEC-AMB

2.2.2 TIPI DI HABITAT PRESENTI

Nella tabella di seguito sono definiti i principali habitat del sito IT2060004 Alta Valle di Scalve:

CODICE	GRADO DI COPERTURA (%)	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9410	27,5	B	C	B	B
6230	17,2	C	C	B	C
6150	10,7	A	C	B	B
6430	6,7	A	C	B	A
9130	5,4	B	C	B	B
4060	5,4	A	C	B	B
8210	3,9	A	C	A	A
8110	3,2	A	C	A	A
8120	3,1	A	C	B	B
8220	2,7	B	C	A	B
9180	2,4	A	C	B	B
9420	2,3	B	C	A	B
6170	2,2	A	C	A	A
6520	1,2	A	C	A	A
4070	1,1	C	C	B	C
7140	0,4	B	C	B	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

GRADO DI COPERTURA (ossia il valore percentuale della superficie coperta varia da 0 a 100%)

RAPPRESENTATIVITA': grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

(A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: 100 = 15%, B: 15 = $p > 2\%$, C: 2 = $p > 0\%$);

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta);

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

2.2.3 FAUNA PRESENTE NEL SITO

Di seguito è riportato l'elenco degli **Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE** rilevati nel SIC IT2060004 Alta Valle di Scalve:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo occidentale
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte o gallo forcello
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice alpina

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Per quanto attiene la componente faunistica gli **Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** rilevati nel SIC IT2060004 Alta Valle di Scalve:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A333	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo
A334	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre
A345	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino
A368	<i>Carduelis flammea</i>	Organetto artico
A085	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere eurasiatico
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana comune
A219	<i>Strix aluco</i>	Allocco
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
A250	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana
A267	<i>Prunella collaris</i>	Sordone
A275	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
A280	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone
A282	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare
A287	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela
A308	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella
A327	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC rilevati nel SIC IT2060004 Alta Valle di Scalve:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
1902	Cypripedium calceolus	Scarpetta di Venere

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Di seguito si riportano **altre specie importanti di flora e fauna presenti nel SIC IT2060004 Alta Valle di Scalve:**

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE
P	Aquilegia einseleana	B
P	Bazzania flaccida	D
P	Blepharostoma trichophyllum	D
P	Bryum neodamense	A
P	Campanula carnica	B
P	Campanula elatinoides	B
P	Campanula raineri	A
M	Capra ibex	C
M	Capreolus capreolus	D
P	Cephalanthera rubra	C
P	Corallorhiza trifida	C
R	Coronella austriaca	C
P	Daphne alpina	D
P	Ditrichum flexicaule	D
P	Dolichoteca striatella	D
P	Epipactis helleborine	C
P	Fritillaria tubaeformis	A
P	Gentiana asclepiadea	D
P	Gentiana utriculosa	D
P	Gentianella anisodonta	B
P	Goodyera repens	C
P	Gymnadenia conopsea	C
P	Leiocolea mulleri	D
P	Leontopodium alpinum	A
M	Lepus timidus	C
P	Lilium martagon	D
M	Marmota marmota	C
M	Martes martes	C
P	Matteuccia struthiopteris	D

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	Mnium longirostre	D
P	Mnium lycopodioides	D
P	Mnium orthorrhynchum	D
P	Nardia scalaris	D
P	Neottia nidus-avis	D
P	Nigritella miniata	C
P	Nigritella nigra	C
M	Nyctalus leisleri	C
P	Orthilia secunda	D
P	Oxystegus tenuirostris	D
P	Paeonia officinalis	D
P	Papaver rhæticum	D
P	Pedicularis rostrato-capitata	D
P	Pedinophyllum interruptum	D
P	Peltigera aptosa	D
P	Physoplexis comosa	A
P	Pinguicula alpina	D
M	Pipistrellus kuhlii	C
M	Pipistrellus pipistrellus	C
P	Plagiothecium curvifolium	A
P	Plagiothecium succulentum	A
P	Podarcis muralis	C
P	Porella baueri	D
P	Primula daonensis	B
P	Primula glaucescens	A
P	Ranunculus alpestris	D
P	Ranunculus thora	D
P	Plagiothecium succulentum	A
M	Rupicapra rupicapra	C
A	Salamandra atra	C
P	Salix breviserrata	D
P	Salix glabra	D
P	Saxifraga caesia	B
P	Saxifraga hostii	B
P	Saxifraga mutata	D
P	Saxifraga vandellii	B
P	Scapania paludosa	D
P	Trichocolea tomentella	D
P	Viola comollia	A
P	Viola dubyana	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

2.2.4 CARATTERISTICHE DEL SITO

TIPI DI HABITAT	Copertura %
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	13
Brughiere, Boscaglie, macchia, Garighe, Frigane	
Praterie aride, Steppe	
Praterie umide, Praterie di mesofite	1
Praterie alpine e sub-alpine	30
Colture cerealicole estive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	8
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	30
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	13
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.2.5 QUALITÀ E IMPORTANZA

Nell'area si rinvengono tipologie ambientali differenziate principalmente in funzione del gradiente altitudinale: dalle formazioni forestali di latifoglie, alle quote inferiori, alle praterie naturali dei crinali e dei versanti più acclivi.

La litologia, con prevalenza di substrati carbonatici sul versante Sud della valle e silicei sul versante Nord, induce un'ulteriore diversificazione nell'eco-mosaico, con conseguente, rilevante incremento della biodiversità complessiva.

Il contesto paesaggistico, di assoluta rilevanza e contraddistinto da un grado di antropizzazione relativamente ridotto, contribuisce a fare di quest'area una delle più interessanti in assoluto della montagna bergamasca.

Ricca è la fauna presente, sia a livello qualitativo che quantitativo, iscrivibile alla vastità del territorio. Tutta l'avifauna alpina è ben rappresentata. Sono presenti tutte le categorie tassonomiche principali: Accipitridi (*Aquila chrysaetos* e lo svernante *Circus cyaneus*), Strigidi (*Bubo bubo* e *Aegolius funereus*), Tetraonidi (compare l'ormai raro *Tetrao urugallus* oltre a *Tetrao tetrix*, *Bonasa bonasia*, *Lagopus mutus*), Fasianidi (*Alectoris graeca*) e *Dryocopus martius*.

2.2.6 VULNERABILITÀ

Sul territorio insistono ancora, in misura apprezzabile, attività tradizionali quali l'allevamento e la selvicoltura, praticate secondo modalità a ridotto impatto ambientale.

La morfologia, con numerose valli laterali a versanti acclivi e accidentati, impone peraltro limiti naturali allo sviluppo di tali attività, favorendo il mantenersi di un elevato livello di naturalità complessiva.

Possibili fattori di rischio sono rappresentati dall'espansione d'insediamenti residenziali, a carattere turistico, soprattutto nei dintorni di Vilminore e di Schilpario, unitamente allo sviluppo degli sport invernali nella zona compresa tra Schilpario e il Passo di Campelli.

2.3 ZPS. FORESTA DEI LEGNOLI. - CODICE IT2070301

2.3.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

Rispetto al territorio oggetto di pianificazione, come sopra indicato, la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Foresta dei Legnoli" si trova sul confine sud del comune di Paisco Loveno nel territorio amministrativo di Ono S Pietro.

Nel dettaglio la posizione è definita nella corografia del PGT Tav.DP3 "Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" (vincoli amministrativi ed ambientali)".

Le caratteristiche salienti del sito sono:

Nome del Sito: FORESTA DEI LEGNOLI

Tipo di Sito: A

Provincia: BS

Codice Natura 2000: IT 2070301

Regione Bi: o-geografica: ALPINA

Superficie 332 ha

Aggiornamento: 2007

Di seguito sono definite le coordinate di localizzazione del sito e le principali caratteristiche.

LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO DEL SITO		ALTITUDINE (m.s.l.m.)	
Longitudine E 10 15 45	Latitudine 46 3 22	MIN 995	MAX 1580

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

CODICE SIC	NOME SIC	ENTE GESTORE	TIPOLOGIA AMBIENTALE	COMUNI INTERESSATI
IT2070301	FORESTA DEI LEGNOLI	Ersaf	I versanti sono caratterizzati da boschi misti di latifoglie con gruppi di conifere che raggiungono i 1.400 m s.l.m., altitudine oltre la quale sono presenti abbondanti macchie di ontano verde. Le aree a pascolo sono localizzate intorno all'alpe "Malga Jai", a quota 1.400 m s.l.m., e all'alpe "Malga Cuel", ormai da anni rudere, a quota 2.000 m s.l.m. circa. La rete sentieristica è per lo più abbandonata, tranne nel tratto principale che collega "Forni di Loveno" con "Malga Jai", ripristinato dal Consorzio Forestale Valle dell'Allione in convenzione con ERSAF.	Ono S Pietro

Fonte dei dati: Database BIOITALY realizzato dall'ENEA sezione BIOTEC-AMB

2.3.2 TIPI DI HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti nella ZPS Zona di Protezione Speciale “Foresta dei Legnoli” IT 2070301 sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	GRADO DI COPERTURA (%)	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9410	45	A	C	B	B
4060	15	A	C	B	B
6170	10	B	C	B	B
6430	5	B	C	B	B
6520	1	B	C	B	B
6230	1	C	C	B	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

GRADO DI COPERTURA (ossia il valore percentuale della superficie coperta varia da 0 a 100%)

RAPPRESENTATIVITA': grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

(A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: 100 = 15%, B: 15 = $p > 2\%$, C: 2 = $p > 0\%$);

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta);

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

2.3.3 FAUNA PRESENTE NEL SITO

Per quanto attiene la componente faunistica gli **Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE** nella ZPS Foresta dei Legnoli codice IT2070301:

CODICE	NOME SPECIE	Popolazione Riproduzione	Valutazione Globale sito (A/B/C/D)
A091	Aquila chrysaetos	P	B
A104	Bonasa bonasia	P	C
A223	Aegolius funereus	P	C
A236	Dryocopus martius	P	C

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Per quanto attiene la componente faunistica gli **Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** rilevati nella ZPS Foresta dei Legnoli codice IT2070301:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A287	Turdus viscivorus	Tordela
A308	Sylvia curruca	Bigiarella
A309	Sylvia communis	Sterpazzola
A310	Sylvia borin	Beccafico
A311	Sylvia atricapilla	Capinera
A313	Phylloscopus bonelli	Lui bianco
A315	Phylloscopus collybita	Lui piccolo
A316	Phylloscopus trochilus	Lui grosso
A317	Regulus regulus	Regolo comune
A318	Regulus ignicapillus	Fiorrancino
A322	Ficedula hypoleuca	Balia nera
A326	Parus montanus	Cincia bigia alpestre
A327	Parus cristatus	Cincia dal ciuffo
A328	Parus ater	Cincia mora
A333	Tichodroma muraria	Picchio muraiolo
A334	Certhia familiaris	Rampichino alpestre
A350	Corvus corax	Corvo imperiale
A359	Fringilla coelebs	Fringuello
A360	Fringilla montifringilla	Peppola
A365	Carduelis spinus	Lucherino eurasiatico
A366	Carduelis cannabina	Fanello
A368	Carduelis flammea	Organetto
A369	Loxia curvirostra	Crociere
A373	Coccothraustes coccothraustes	Frosone
A376	Emberiza citrinella	Zigolo giallo
A378	Emberiza cia	Zigolo muciatto
A085	Accipiter gentilis	L'astore
A086	Accipiter nisus	Sparviere eurasiatico
A087	Buteo buteo	Poiana comune
A096	Falco tinnunculus	Gheppio
A221	Asio otus	Gufo comune
A226	Apus apus	Rondone
A228	Apus melba	Rondone maggiore
A237	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore
A250	Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana
A256	Anthus trivialis	Prispolone
A261	Motacilla cinerea	Gheppio
A262	Motacilla alba	Ballerina bianca
A264	Cinclus cinclus	Merlo acquaiolo
A265	Troglodytes troglodytes	Scricciolo comune o Reattino

Anno 2011

A266	Prunella modularis	Passera scopaiola
A269	Erithacus rubecula	Pettirosso
A271	Luscinia megarhynchos	L'usignolo
A273	Phoenicurus ochruros	Codiroso spazzacamino
A274	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso
A275	Saxicola rubetra	Stiaccino
A277	Oenanthe oenanthe	Culbianco
A282	Turdus torquatus	Merlo dal Collare
A283	Turdus merula	Merlo
A284	Turdus pilaris	Cesena
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio
A286	Turdus iliacus	Tordo sassello

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nella ZPS Foresta dei Legnoli codice IT2070301:

Codice Nome	Nome Scientifico	Descrizione
1193	Bombina variegata	L'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) è un piccolo anfibio dal corpo appiattito con una lunghezza media di 4 cm. Il dorso è verrucoso e di colore grigio o marrone, ma la sua caratteristica principale si trova nel ventre di colore nero lucido o azzurro intenso macchiettato di un giallo intenso, talvolta arancio. La colorazione sgargiante del ventre serve a farsi immediatamente riconoscere come specie velenosa dai potenziali predatori. Infatti se l'ululone è toccato o se si sente minacciato, e la fuga non è possibile, assume subito una strana posizione difensiva coprendo gli occhi con gli arti anteriori, piegando la schiena e voltando gli arti posteriori verso l'alto per mostrare i suoi colori. Appena assunta questa posizione, mediante l'azione di ghiandole diffuse su tutta la pelle, comincia a secernere un liquido biancastro, irritante e molto tossico, che allontana gli aggressori. Quando il pericolo è scomparso, ritorna nella posizione normale. Sverna in buche del terreno coperte di fango e riappare verso la fine di aprile. L'ululone non ha sacco vocale come le rane e pertanto il suo gracidio è basso e il richiamo fa pensare a un lieve suono di campane lontane.

Di seguito si riportano altre specie importanti di flora e fauna presenti nella ZPS Foresta dei Legnoli IT2070301:

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE
P	<i>Athyrium filix-foemina</i>	D
P	<i>Aconitum napellus</i>	D
R	<i>Coronella austriaca</i>	C
P	<i>Abies alba</i>	D
P	<i>Alchemilla alpina</i>	D
P	<i>Alchemilla vulgaris</i>	D
P	<i>Dryopteris carthusiana</i>	D
R	<i>Elaphe longissima</i>	C
M	<i>Eptesicus (Amblyotus) nilssonii</i>	C
P	<i>Geum montanum</i>	D
P	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	D
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	C
P	<i>Hypericum maculatum</i>	D
M	<i>Hypsugo savii</i>	C
P	<i>Juniperus nana</i>	C
R	<i>Lacerta bilineata</i>	C
P	<i>Larix decidua</i>	C
P	<i>Lotus alpinus</i>	D
M	<i>Martes martes</i>	A
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	A
M	<i>Myotis mystacinus</i>	C
M	<i>Nyctalus leisleri</i>	C
P	<i>Picea excelsa</i>	D
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	C
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	A
M	<i>Plecotus auritus</i>	C
R	<i>Podarcis muralis</i>	C
P	<i>Polygonum bistorta</i>	D
P	<i>Polygonum viviparum</i>	C
P	<i>Potentilla aurea</i>	B
P	<i>Potentilla erecta</i>	C
P	<i>Pteridium aquilinum</i>	C
P	<i>Ranunculus montanus</i>	D
P	<i>Rumex acetosa</i>	C
P	<i>Rumex alpinum</i>	D
A	<i>Salamandra atra</i>	C
M	<i>Sciurus vulgaris</i>	A
P	<i>Selaginella selaginoides</i>	D

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	<i>Sibbaldia procumbens</i>	D
P	<i>Silene nutans</i>	D
P	<i>Silene rupestris</i>	D
P	<i>Sorbus aucuparia</i>	D
P	<i>Thesium alpinum</i>	D
P	<i>Trifolium alpinum</i>	D
P	<i>Trifolium pretense</i>	D
P	<i>Trifolium repens</i>	D
R	<i>Zootoca vivipara</i>	A

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

2.3.4 CARATTERISTICHE DEL SITO

Il corrispondente formulario riporta nella descrizione del sito:

TIPI DI HABITAT	Copertura %
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, macchia, Garighe, Friganee	43
Praterie aride, Steppe	
Praterie umide, Praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	10
Colture cerealicole estive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	2
Foreste di sempreverdi	45
Foreste miste	
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.3.5 QUALITÀ E IMPORTANZA

La maggior parte del territorio è caratterizzata da arbusteti e boscaglia di latifoglie e solo localmente sono presenti tratti di una certa estensione di foresta di Faggio e di Acero.

L'area è abitata da specie dell'erpetofauna tipiche delle foreste del piano montano accanto a taxa di orizzonti a maggiore altitudine.

Nel complesso l'area ospita una significativa frazione delle specie tipicamente montano-alpine del territorio lombardo ad indicazione di un ambiente dai buoni livelli di qualità ecologica. La presenza della vegetazione mista a conifere determina condizioni favorevoli per la diversità ornitica.

La presenza di aree aperte costituisce un utile territorio di caccia per i rapaci diurni. Tra le specie presenti si segnala la presenza di Francolino di monte, Astore, Picchio nero e Civetta capogrosso.

L'area è caratterizzata dalla presenza di un buon numero di specie di Roditori, tra cui ad esempio il Moscardino, il Quercino e l'Arvicola delle nevi.

2.3.6 VULNERABILITÀ'

L'area è sottoposta a una rilevante pressione turistica sia durante il periodo estivo (escursionismo, raccolta funghi) sia durante il periodo invernale (sci alpinismo).

2.4 ZPS. PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE. - CODICE: IT2060401

2.4.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SITO

Rispetto al territorio oggetto di pianificazione, come sopra indicato, la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Parco Regionale Orobie Bergamasche" si trova sul confine est del comune di Paisco Loveno nel territorio amministrativo della provincia di Bergamo.

L'area comprendente il versante bergamasco delle Orobie, con rilievi tra i 2000 e i 3000 m, è incisa da profonde valli che alimentano i principali fiumi bergamaschi.

La vegetazione è costituita prevalentemente da formazioni boschive di latifoglie, faggete, ma anche boschi di abete e larice, con praterie e pascoli e la zona rocciosa alle quote maggiori.

La fauna del parco è costituita dalla tipica fauna alpina. Abbondanti gli ungulati, gli uccelli rapaci, diurni e notturni, tra i quali spiccano Aquila reale e Gufo reale, mentre va incontro a diminuzione la selvaggina di penna (in particolare la Coturnice). Numerosissimi sono anche gli invertebrati che popolano pascoli, prati e boschi ".

Nel dettaglio la posizione è definita nella corografia del PGT Tav.DP3 "Individuazione dei vincoli e delle tutele "ope legis" (vincoli amministrativi ed ambientali)".

Le caratteristiche salienti del sito sono:

Nome del Sito: PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE

Tipo di Sito: J

Provincia: BG

Codice Natura 2000: IT 2060401

Regione Bio-geografica: ALPINA

Superficie: 48973 ha

*Aggiornamento :*2007

Di seguito sono definite le coordinate di localizzazione del sito e le principali caratteristiche.

LOCALIZZAZIONE DEL CENTRO DEL SITO		ALTITUDINE (m.s.l.m.)	
Longitudine E 9 52 25	Latitudine 45 58 27	MIN 421	MAX 3043

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.4.2 TIPI DI HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti nella (ZPS) Zona di Protezione Speciale Parco Regionale Orobie Bergamasche codice IT2060401 sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	GRADO DI COPERTURA (%)	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6150	20	A	C	A	A
6170	15	A	C	A	A
9410	10	B	C	B	B
9130	10	B	C	B	B
9150	5	B	C	B	B
6230	5	B	C	B	B
4060	5	A	C	B	B
8220	5	A	C	A	A
9420	5	B	C	B	B
8120	5	A	C	A	A
8110	3	A	C	A	A
8210	3	A	B	A	A
4070	2	B	C	B	B
6520	2	A	C	A	A
6210	1	B	C	B	B
9110	1	B	C	B	B
9180	1	A	C	B	B
8340	1	B	C	B	B
8310	0,1	A	C	B	B
6430	0,1	A	C	B	A
6410	0,1	B	C	B	B
4080	0,1	B	C	B	B

Anno 2011

7140	0,1	B	C	A	A
------	-----	---	---	---	---

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

GRADO DI COPERTURA (ossia il valore percentuale della superficie coperta varia da 0 a 100%)

RAPPRESENTATIVITA': grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito.

(A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

SUPERFICIE RELATIVA: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale (A: 100 = 15%, B: 15 = $p > 2\%$, C: 2 = $p > 0\%$);

GRADO DI CONSERVAZIONE: conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino (A: conservazione eccellente, B: buona conservazione, C: conservazione media o ridotta);

VALUTAZIONE GLOBALE: valutazione del valore del sito per la conservazione del tipo habitat naturale in questione (A: valore eccellente, B: valore buono, C: valore significativo).

2.4.3 FAUNA PRESENTE NEL SITO

Per quanto attiene la componente faunistica, gli **Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE** nella Zona di Protezione Speciale "Parco Regionale Orobie Bergamasche" sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo occidentale
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
A082	<i>Circus cyaneus</i>	L'Albanella reale
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	L'aquila reale
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
A104	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte
A108	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo Cedrone
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie
A215	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale
A217	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana
A223	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre o Caprimulgo europeo
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro
A272	<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana
A338	<i>Lanius collurio</i>	L'averla piccola
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano
A408	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca
A409	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte, o gallo forcello
A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Coturnice

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Per quanto attiene la componente faunistica, gli **Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE** nella Zona di Protezione Speciale Parco Regionale Orobie Bergamasche codice IT2060401 sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	NOME SPECIE	Nome volgare
A365	Carduelis spinus	Lucherino eurasiatico
A366	Carduelis cannabina	Fanello
A368	Carduelis flammea	Organetto
A369	Loxia curvirostra	Crociere
A372	Pyrrhula pyrrhula	Ciuffolotto europeo
A373	Coccothraustes coccothraustes	Frosone
A374	Calcarius lapponicus	Zigolo di Lapponia
A375	Plectrophenax nivalis	Zigolo delle nevi
A376	Emberiza citrinella	Zigolo giallo
A378	Emberiza cia	Zigolo muciatto
A085	Accipiter gentilis	L'astore
A086	Accipiter nisus	Sparviere eurasiatico
A087	Buteo buteo	Poiana comune
A096	Falco tinnunculus	Gheppio
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia
A212	Cuculus canorus	Cuculo
A218	Athene noctua	Civetta
A219	Strix aluco	L'Allocco
A228	Apus melba	Rondone maggiore
A233	Jynx torquilla	Torcicollo
A235	Picus viridis	Picchio verde
A237	Dendrocopos major	Picchio rosso maggiore
A247	Alauda arvensis	L'allodola
A250	Ptyonoprogne rupestris	Rondine montana
A256	Anthus trivialis	Prispolone
A257	Anthus pratensis	Pispola
A259	Anthus spinoletta	Spioncello
A261	Motacilla cinerea	Gheppio
A262	Motacilla alba	Ballerina bianca
A264	Cinclus cinclus	Merlo acquaiolo
A265	Troglodytes troglodytes	Scricciolo comune o Reattino
A266	Prunella modularis	Passera scopaiola
A267	Prunella collaris	Sordone
A269	Erithacus rubecula	Pettirosso
A271	Luscinia megarhynchos	L'usignolo
A273	Phoenicurus ochruros	Codiroso spazzacamino
A274	Phoenicurus phoenicurus	Codiroso
A275	Saxicola rubetra	Stiaccino
A276	Saxicola torquata	Saltimpalo
A277	Oenanthe oenanthe	Culbianco

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

A280	Monticola saxatilis	Codirossone
A282	Turdus torquatus	Merlo dal Collare
A283	Turdus merula	Merlo
A284	Turdus pilaris	Cesena
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio
A286	Turdus iliacus	Tordo sassello
A287	Turdus viscivorus	Tordela
A300	Hippolais polyglotta	Canapino
A308	Sylvia curruca	Bigiarella
A309	Sylvia communis	Bigiarella
A310	Sylvia borin	Beccafico
A311	Sylvia atricapilla	Capinera
A313	Phylloscopus bonelli	Lui bianco
A314	Phylloscopus sibilatrix	Lui verde
A315	Phylloscopus collybita	Lui piccolo
A316	Phylloscopus trochilus	Lui grosso
A317	Regulus regulus	Regolo comune
A318	Regulus ignicapillus	Fiorrancino
A319	Muscicapa striata	Pigliamosche
A322	Ficedula hypoleuca	Balia nera
A324	Aegithalos caudatus	Codibugnolo
A326	Parus montanus	Cincia bigia alpestre
A327	Parus cristatus	Cincia dal ciuffo
A328	Parus ater	Cincia mora
A329	Parus caeruleus	Cinciallegra
A330	Parus major	Cinciallegra
A332	Sitta europaea	Picchio muratore
A333	Tichodroma muraria	Picchio muraiolo
A334	Certhia familiaris	Rampichino alpestre
A335	Certhia brachydactyla	Rampichino comune
A342	Garrulus glandarius	Ghiandaia
A344	Nucifraga caryocatactes	Nocciolaia
A345	Pyrrhocorax graculus	Gracchio alpino
A349	Corvus corone	Cornacchia
A350	Corvus corax	Corvo
A351	Sturnus vulgaris	Storno
A358	Montifringilla nivalis	Fringuello alpino
A359	Fringilla coelebs	Fringuello
A360	Fringilla montifringilla	Peppola
A361	Serinus serinus	Verzellino
A362	Serinus citrinella	Venturone
A363	Carduelis chloris	Verdone comune o verdone
A364	Carduelis carduelis	Cardellino

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nella Zona di Protezione Speciale “Parco Regionale Orobie Bergamasche” sono rappresentati nella tabella seguente:

Codice Nome	Nome Scientific o	Descrizione
1193	Bombina variegata	L'ululone dal ventre giallo (<i>Bombina variegata</i>) è un piccolo anfibio dal corpo appiattito con una lunghezza media di 4 cm. Il dorso è verrucoso e di colore grigio o marrone, ma la sua caratteristica principale la si riscontra nel ventre di colore nero lucido o azzurro intenso macchiettato di un giallo intenso, talvolta arancio. La colorazione sgargiante del ventre serve a farsi immediatamente riconoscere come specie velenosa dai potenziali predatori. Infatti se l'ululone è toccato o se si sente minacciato, e la fuga non è possibile, assume subito una strana posizione difensiva coprendo gli occhi con gli arti anteriori, piegando la schiena e voltando gli arti posteriori verso l'alto per mostrare i suoi colori. Appena assunta questa posizione, mediante l'azione di ghiandole diffuse su tutta la pelle, comincia a secernere un liquido biancastro, irritante e molto tossico, che allontana gli aggressori. Quando il pericolo è scomparso, ritorna nella posizione normale. Sverna in buche del terreno coperte di fango e riappare verso la fine di aprile. L'ululone non ha sacco vocale come le rane e pertanto il suo gracidio è basso e il richiamo fa pensare a un lieve suono di campane lontane.
1167	Triturus carnifex	È il più grande tritone italiano (fino a 14-18 cm compresa la coda) e presenta parti ventrali del tronco di colorazione gialla o giallo-aranciata, con macchie nere isolate o fuse a formare figure di varie forme. Si distingue da <i>T. cristatus</i> per avere, oltre a parametri morfometrici differenti, la pelle meno verrucosa, punteggiatura bianca dei fianchi assente o ridotta e la stria vertebrale gialla sempre presente nella femmina. Il dimorfismo sessuale è molto accentuato, soprattutto durante la stagione riproduttiva. Le femmine raggiungono dimensioni maggiori di quelle dei maschi, presentano spesso una stria vertebrale giallastra e hanno una cloaca piatta e poco saliente nella sua porzione ventrale. I maschi, durante la stagione riproduttiva, presentano caratteri sessuali secondari molto appariscenti: cresta vertebrale alta anche più di un centimetro, con margine dentellato, presenza sui lati della coda di una banda biancolattea con riflessi sericei, cloaca rigonfia di forma emisferica. La larva è lunga sino a 8 cm (ma quasi sempre un po' più piccola), si presenta di colorazione brunastra ed è caratterizzata dalla coda, che assottiglia gradualmente in un lungo filamento

PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE presenti nella Zona di Protezione Speciale Parco Regionale Orobie Bergamasche IT2060401 sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1115	Chondrostoma genei	C	B	B	B
1131	Leuciscus souffia	C	B	B	B
1137	Barbus plebejus	C	B	B	B
1149	Cobitis taenia	C	B	B	B
1163	Cottus gobio	C	B	B	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC presenti nella Zona di Protezione Speciale “Parco Regionale Orobie Bergamasche” sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1092	Austropotamobius	C	B	B	B
1083	Lucanus cervus	C	B	C	B
1060	Lycaena dispar	C	B	B	B

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC presenti nella Zona di Protezione Speciale “Parco Regionale Orobie Bergamasche” sono rappresentati nella tabella seguente:

CODICE	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE			
		Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1902	Cypripedium calceolus	B	B	B	B
1710	Linaria tonzigii	A	A	A	A

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

Di seguito si riportano **altre specie importanti di flora e fauna presenti nella Zona di Protezione Speciale “Parco Regionale Orobie Bergamasche”** sono rappresentati nella tabella seguente:

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	MOTIVAZIONE
P	Aquilegia atrata	D
P	Aquilegia einseleana	B
P	Arabis caerulea	B
P	Arnica montana	A
P	Artemisia genipi	A
P	Avenula praeusta	B
P	Bazzania flaccida	D
I	Birrhhus focarilei	B
P	Blepharostoma trichophyllum	D
I	Boldoriella binaghii	B
I	Boldoriella carminatii bucciarellii	B
I	Boldoriella concii	B
I	Boldoriella serianensis	B
I	Broscosoma relictum	B
I	Bryaxis bergamascus	B
I	Bryaxis emilianus	B
I	Bryaxis focarilei	B
I	Bryaxis judicarensis	B
I	Bryaxis pinkeri	B
I	Bryaxis procerus	B
P	Bryum neodamense	B
A	Bufo bufo	B
P	Adenostyles leucophylla	B
P	Bupleurum stellatum	B
I	Byrrhus focarilei	B
I	Byrrhus picipes orobianus	B
P	Campanula barbata	D
P	Campanula caespitosa	D
P	Campanula carnica	B
P	Campanula elatinoides	B
P	Campanula glomerata	D
P	Campanula raineri	A
P	Campanula rotundifolia	D
P	Campanula scheuchzeri	D
M	Capra ibex 251-500i	A

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

M	Capreolus capreolus	C
I	Carabus castanopterus	B
P	Carex austroalpina	B
P	Carex baldensis	B
P	Carex brizoides	D
P	Carex foetida	A
P	Centaurea rhaetica	D
P	Cephalanthera damasonium	D
P	Cephalanthera longifolia	D
P	Cephalanthera rubra	D
I	Cephennium reissi	B
M	Cervus elaphus	C
I	Chrysolina fimbrialis langobarda	B
I	Chthonius comottii	B
P	Clematis alpina	D
I	Cochlostoma canestrinii	B
P	Coeloglossum viride	C
I	Coelotes pastor tirolensis	B
P	Corallorhiza trifida	C
R	Coronella austriaca	C
P	Corydalis lutea	B
I	Cryptocephalus barii	B
I	Cychrus cylindricollis	B
P	Cyclamen purpurascens	C
I	Abax (Abax) ater lombardus	B
I	Abax angustatus	B
I	Abax arerae	B
I	Allegrettia tacoensis	B
P	Allium ericetorum	D
P	Allium insubricum	A
P	Allium victorialis	A
I	Amara alpestris	B
P	Androsace alpina	B
P	Androsace hausmannii	D
P	Androsace lactea	D
P	Androsace vandellii	A
R	Anguis fragilis	C
P	Anthyllis vulneraria baldensis	B
M	Apodemus alpicola	A
P	Cytisus emeriflorus	A
P	Cytisus emeriflorus	B
P	Daphne alpina	D
P	Daphne mezereum	D
P	Daphne striata	D
P	Dianthus monspessulanum	D

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

I	<i>Dichotrachelus imhoffi</i>	B
P	<i>Ditrichum flexicaule</i>	D
P	<i>Dolichoteca striatella</i>	D
P	<i>Doronicum columnae</i>	D
P	<i>Draba tomentosa</i>	D
P	<i>Drosera rotundifolia</i>	A
P	<i>Dryas octopetala</i>	D
I	<i>Duvalius winklerianus winklerianus</i>	B
I	<i>Dyschirius schatzmayri</i>	B
R	<i>Elaphe longissima</i>	C
M	<i>Eliomys quercinus</i>	A
I	<i>Eophila gestroi</i>	B
P	<i>Epipactis helleborine</i>	C
M	<i>Eptesicus (Amblyotus) nilssonii</i>	A
M	<i>Eptesicus serotinus</i>	A
M	<i>Erinaceus europaeus</i>	C
P	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>	D
P	<i>Eriophorum vaginatum</i>	D
P	<i>Eritrichium nanum</i>	D
P	<i>Euphorbia variabilis</i>	B
P	<i>Festuca scabriculum luedii</i>	B
I	<i>Formica lugubris</i>	A
P	<i>Fritillaria tubaeformis</i>	A
P	<i>Galium baldense</i>	D
P	<i>Galium montis-arerae</i>	B
P	<i>Gentiana asclepiadea</i>	D
P	<i>Gentiana ciliata</i>	D
P	<i>Gentiana clusii</i>	D
P	<i>Gentiana kochiana</i>	D
P	<i>Gentiana punctata</i>	D
P	<i>Gentiana purpurea</i>	A
P	<i>Gentiana utriculosa</i>	D
P	<i>Gentiana verna</i>	D
P	<i>Gentianella anisodonta</i>	B
P	<i>Gentianella germanica</i>	D
P	<i>Globularia cordifolia</i>	B
P	<i>Goodyera repens</i>	C
P	<i>Gymnadenia conopsea</i>	C
P	<i>Helictotrichon parlatorei</i>	B
I	<i>Helix pomatia</i>	C
P	<i>Helleborus niger</i>	D
P	<i>Hieracium intybaceum</i>	B
R	<i>Hierophis viridiflavus</i>	C
A	<i>Hyla intermedia</i>	C
M	<i>Hypsugo savii</i>	A

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	<i>Ilex aquifolium</i>	D
R	<i>Lacerta bilineata</i>	C
I	<i>Laemostenus insubricus</i>	B
P	<i>Laserpitium krapfii gaudinii</i>	B
P	<i>Laserpitium nitidum</i>	B
P	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	B
P	<i>Leiocolea mulleri</i>	D
P	<i>Leontodon tenuiflorus</i>	D
P	<i>Leontopodium alpinum</i>	A
I	<i>Lepstusa laticeps</i>	B
I	<i>Leptusa areraensis areraensis</i>	B
I	<i>Leptusa biumbonata</i>	B
I	<i>Leptusa fauciunbeminae</i>	B
I	<i>Leptusa grignanensis</i>	B
I	<i>Leptusa lombara</i>	B
M	<i>Lepus timidus</i>	C
P	<i>Lilium martagon</i>	D
P	<i>Listera cordata</i>	A
M	<i>Marmota marmota</i>	C
M	<i>Martes foina</i>	C
M	<i>Martes martes</i>	A
P	<i>Matteuccia struthiopteris</i>	D
I	<i>Megabunus bergomas</i>	B
I	<i>Megacraspedus bilineatella</i>	B
M	<i>Meles meles</i>	C
P	<i>Minuartia austriaca</i>	D
P	<i>Minuartia grignensis</i>	B
I	<i>Mitostoma orobicum</i>	B
P	<i>Mnium longirostre</i>	D
P	<i>Mnium lycopodioides</i>	D
P	<i>Mnium orthorrhynchum</i>	D
M	<i>Muscardinus avellanarius</i>	A
M	<i>Mustela erminea</i>	C
M	<i>Mustela nivalis</i>	C
M	<i>Myotis daubentonii</i>	A
M	<i>Myotis mystacinus</i>	A
M	<i>Myoxus glis</i>	C
P	<i>Nardia scalaris</i>	D
R	<i>Natrix natrix</i>	C
R	<i>Natrix tessellata</i>	C
I	<i>Nebria fontinalis</i>	B
I	<i>Nebria lombar da</i>	B
I	<i>Neoplinthus caprae</i>	B
P	<i>Neottia nidus-avis</i>	B
P	<i>Nigritella miniata</i>	C

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	<i>Nigritella nigra</i>	C
M	<i>Nyctalus leisleri</i>	A
M	<i>Nyctalus noctula</i>	A
I	<i>Ocydromus catharinae</i>	B
P	<i>Orchis maculata</i>	C
P	<i>Orchis mascula</i>	C
P	<i>Orthilia secunda</i>	D
I	<i>Osellasoma caoduroi</i>	B
I	<i>Otiorhynchus diottii</i>	B
P	<i>Oxystegus tenuirostris</i>	D
P	<i>Paeonia officinalis</i>	D
P	<i>Papaver rhæticum</i>	D
I	<i>Parnassius apollo</i>	C
I	<i>Parnassius mnemosyne</i>	C
P	<i>Pedicularis adscendens</i>	B
P	<i>Pedicularis gyroflexa</i>	D
P	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>	D
P	<i>Pedinophyllum interruptum</i>	D
P	<i>Peltigera aptosa</i>	D
I	<i>Peltonychia leprieuri</i>	B
P	<i>Petrocallis pyrenaica</i>	D
P	<i>Physoplexis comosa</i>	A
P	<i>Phyteuma globularifolium</i>	B
P	<i>Phyteuma hedraianthifolium</i>	B
P	<i>Phyteuma scheuchzeri</i>	B
P	<i>Pinguicula alpina</i>	D
M	<i>Pipistrellus nathusii</i>	A
M	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	A
P	<i>Plagiothecium curvifolium</i>	A
P	<i>Plagiothecium succulentum</i>	A
I	<i>Platynus depressus</i>	A
P	<i>Platynus teriolensis</i>	B
M	<i>Plecotus auritus</i>	A
M	<i>Plecotus austriacus</i>	A
M	<i>Plecotus macrobullaris</i>	C
R	<i>Podarcis muralis</i>	C
P	<i>Porella baueri</i>	D
P	<i>Potentilla nitida</i>	B
P	<i>Primula auricula</i>	D
P	<i>Primula daonensis</i>	B
P	<i>Primula glaucescens</i>	A
P	<i>Primula hirsuta</i>	D
P	<i>Primula integrifolia</i>	D
P	<i>Primula latifolia</i>	D
I	<i>Pseudoboldoria barii</i>	B

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

I	<i>Pseudoboldoria gratiae</i>	B
I	<i>Pseudoboldoria kruegeri orobica</i>	B
P	<i>Pseudorchis albida</i>	C
I	<i>Pterostichus dissimilis</i>	B
I	<i>Pterostichus lombardus</i>	B
P	<i>Pyteuma scheuchzeri</i>	B
A	<i>Rana dalmatina</i>	C
A	<i>Rana temporaria</i>	C
P	<i>Ranunculus alpestris</i>	D
P	<i>Ranunculus seguieri</i>	D
P	<i>Ranunculus thora</i>	D
P	<i>Ranunculus venetus</i>	D
P	<i>Rhamnus pumila</i>	D
P	<i>Rhamnus saxatilis</i>	D
P	<i>Platynus teriolensis</i>	B
P	<i>Rhododendron ferrugineum</i>	D
P	<i>Rhododendron hirsutum</i>	D
P	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>	B
I	<i>Rhyacophyla nitricornis orobica</i>	B
M	<i>Rupicapra rupicapra</i>	C
A	<i>Salamandra atra</i>	A
A	<i>Salamandra salamandra</i>	C
P	<i>Salix breviserrata</i>	D
P	<i>Salix glabra</i>	D
F	<i>Salmo trutta</i>	A
F	<i>Salvelinus alpinus</i>	A
P	<i>Sanguisorba dodecandra</i>	A
P	<i>Saussurea discolor</i>	A
P	<i>Saxifraga androsacea</i>	A
P	<i>Saxifraga bryoides</i>	D
P	<i>Saxifraga caesia</i>	D
P	<i>Saxifraga cotyledon</i>	D
P	<i>Saxifraga cuneifolia</i>	D
P	<i>Saxifraga hosti rhaetica</i>	B
P	<i>Saxifraga hostii</i>	B
P	<i>Saxifraga mutata</i>	D
P	<i>Saxifraga oppositifolia</i>	D
P	<i>Saxifraga presolanensis</i>	C
P	<i>Saxifraga rotundifolia</i>	D
P	<i>Saxifraga sedoides</i>	D
P	<i>Saxifraga seguieri</i>	A
P	<i>Saxifraga vandellii</i>	A
P	<i>Scabiosa dubia</i>	D
P	<i>Scabiosa vestina</i>	D
P	<i>Scapania paludosa</i>	D

RICOGNIZIONE SITI NATURA 2000 NEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Anno 2011

P	<i>Scheuchzeria palustris</i>	A
M	<i>Sciurus vulgaris</i>	A
I	<i>Scythris arerai</i>	B
P	<i>Sempervivum wulfenii</i>	D
P	<i>Silene elisabethae</i>	A
P	<i>Silene vulgaris glareosa</i>	D
M	<i>Sorex alpinus</i>	C
M	<i>Sorex araneus</i>	C
M	<i>Tadarida teniotis</i>	A
I	<i>Tanythrix edurus</i>	B
P	<i>Taraxacum alpestre</i>	B
P	<i>Telekia speciosissima</i>	B
I	<i>Trechus brebbanus</i>	B
I	<i>Trechus insubricus</i>	B
I	<i>Trechus kahlieni</i>	B
I	<i>Trechus magistrettii</i>	B
I	<i>Trechus montisarerae</i>	B
P	<i>Trichocolea tomentella</i>	D
I	<i>Trogulus cisalpinus</i>	B
P	<i>Valeriana saxatilis</i>	B
P	<i>Viola calcarata</i>	D
P	<i>Viola comollia</i>	A
P	<i>Viola dubyana</i>	B
R	<i>Vipera aspis</i>	C
R	<i>Vipera berus</i>	C
R	<i>Zootoca vivapara</i>	A

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

Note:

U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali

MOTIVAZIONE: grado di importanza della specie naturale sul sito. (A:rappresentatività eccellente, B: buona rappresentatività, C: rappresentatività significativa, D:presenza non significativa);

2.4.4 CARATTERISTICHE DEL SITO

Il corrispondente formulario riporta nella descrizione del sito:

TIPI DI HABITAT	Copertura %
Mare, bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	1
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	
Brughiere, Boscaglie, macchia, Garighe, Friganee	
Praterie aride, Steppe	10
Praterie umide, Praterie di mesofite	
Praterie alpine e sub-alpine	37
Colture cerealicole estive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	16
Foreste di sempreverdi	19
Foreste miste	3
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	14
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	
COPERTURA TOTALE HABITAT	100

Fonte dei dati: formulario standard Natura 2000

2.4.5 QUALITÀ E IMPORTANZA

L'area, ubicata sul versante bergamasco delle Orobie, comprende i principali habitat propri dell'orizzonte alpino. Il sito è caratterizzato da un'elevata escursione altitudinale, in esso si trovano importanti rilievi che arrivano ai 3000 m.

Gli ambienti più rappresentativi sono le formazioni boschive, presenti sia con estese foreste di latifoglie, in particolare faggete, sia con i boschi di conifere, in particolare abete e larice. Altri ambienti di grande valore naturalistico presenti nell'area sono le praterie e i pascoli sia della fascia alto-collinare che delle quote elevate, cui si uniscono le zone rocciose poste alle quote maggiori e al di sopra del limite della vegetazione arborea.

La fauna dell'area è costituita dalla tipica fauna alpina, risultano presenti ungulati, rapaci diurni e notturni, tra i quali spiccano Aquila reale e Gufo reale. Ben rappresentati anche Galliformi e Fasianidi, con elementi di spicco della fauna alpina come Pernice bianca, mentre è cospicua la popolazione d'invertebrati che popolano le estese fasce boschive.

2.4.6 VULNERABILITÀ'

Non sono noti evidenti elementi di disturbo, tuttavia occorre una regolamentazione più efficace della fruizione antropica del territorio, in particolare delle aree di maggior pregio naturalistico all'interno del Parco Regionale.

Il mantenimento della diversità nell'assetto forestale, in termini di età degli elementi arborei, di composizione floristica e densità, sono d'importanza determinante per la conservazione in particolare dei Tetraonidi.

In alcune aree si registra un'elevata concentrazione di bacini artificiali connessi alla produzione di energia idroelettrica, con strade e infrastrutture annesse, unita alla presenza d'impianti sciistici in espansione. Le zone meridionali del sito, poste a bassa quota, presentano un elevato rischio d'incendio.

3 LE POLITICHE E LE AZIONI DEL PGT DI PAISCO LOVENO

Come specificato all'art.2 delle Norme Tecniche del Piano di Governo del Territorio, il PGT del Comune di Paisco Loveno [...] definisce l'assetto del territorio comunale in base ai seguenti obiettivi strategici:

- Tutelare gli aspetti naturalistici ed ambientali;
- Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico ed alla gestione integrata dei rischi;
- Tutelare gli aspetti paesaggistici, culturali, architettonici e identitari del territorio;
- Promuovere uno sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente;
- Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicare la qualità;
- Sviluppare un'offerta di servizi per la popolazione e per i turisti.

Come previsto dalla legislazione urbanistica regionale, il Piano di Governo del Territorio del Comune di Paisco Loveno è composto da tre documenti: il **Documento di Piano**, il **Piano dei Servizi** e il **Piano delle Regole** (art.7 della LR 12/2005).

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) definisce e disciplina l'assetto dell'intero territorio comunale e le prescrizioni del PGT (norme tecniche di attuazione e tavole grafiche) si applicano a tutto il territorio comunale in merito a qualsiasi intervento che comporti trasformazione urbanistica ed edilizia del soprassuolo e/o nel sottosuolo.

Le azioni o politiche previste dal PGT che potrebbero generare effetti sul sito della Rete Natura 2000 presente all'interno del territorio comunale di Paisco Loveno o in un suo immediato intorno sono, quindi, individuate rispetto ai tre piani che costituiscono il Piano di Governo del Territorio, considerando sia i contenuti della cartografia di progetto sia quelli delle Disposizioni Generali delle Norme di PGT.

Di seguito, quindi, sono presentate le politiche e le azioni del PGT, ripartite nei tre documenti (**Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole**), che potrebbero avere effetti diretti o indiretti sui siti della Rete Natura 2000 presenti nei comuni contermini al territorio indagato.

3.1 DISPOSIZIONI GENERALI DELLE NORME DI PGT

Di seguito si riportano le politiche e azioni del PGT elencate nel documento di piano, che potenzialmente potrebbero determinare effetti sui siti della Rete Natura 2000.

ART. 91. AMBITI TERRITORIALI (AMBITI AGRICOLI, AMBITI BOSCHIVI)

1. Le seguenti norme disciplinano gli interventi all'interno delle aree agricole con la finalità di tutela dell'attività agricola di tipo produttivo nonché della tutela e della valorizzazione della componente paesistico-ambientale che la caratterizza.

2. Le aree agricole sono distinte in più ambiti, in base alle caratteristiche geopedologiche, morfologiche, ambientali, produttive ed insediative che le contraddistinguono:
 - Ambiti agricoli: sono le aree destinate all'esercizio delle attività direttamente o indirettamente connesse con l'agricoltura.
 - Ambiti boschivi: sono le aree attualmente boscate, indipendentemente dall'esistenza di un vincolo specifico; dove esistano condizioni stazionali tali da consentire il mantenimento o l'insediarsi di popolazioni arboree (fustaia) ed arbustive (ceduo) stabili, indipendentemente dalle capacità produttive.
3. In questi ambiti la disciplina urbanistica ed edilizia è regolata, oltre che dalle prescrizioni della L.R. 12/2005 Artt. 59, 60, 61, 62, anche dalle seguenti norme.
4. In tali zone, dove oggi l'agricoltura è esercitata come attività marginale, questa non può essere intesa soltanto come funzione produttiva, ma principalmente come strumento di salvaguardia del sistema idrogeologico, del paesaggio e dell'equilibrio ecologico ed ambientale.
5. Ogni intervento edilizio e/o di trasformazione del territorio all'interno degli ambiti territoriali è sottoposto al parere obbligatorio della commissione per il paesaggio.
6. È ammessa la costruzione di nuovi rifugi e bivacchi in conformità al piano di settore turistico, sempre che non sia possibile il recupero di strutture edilizie esistenti. È ammesso il recupero, l'adeguamento igienico sanitario e la razionalizzazione dei volumi dei rifugi esistenti, anche con minimi incrementi volumetrici, comunque compresi entro il 10% dei volumi esistenti.

91.1. Attività agrituristica

1. Per la definizione della disciplina sull'agriturismo si rimanda alla Legge n. 96/2006 e alla L.R. n. 10/2007.
2. In tali zone l'agricoltura viene sostenuta, in base al disposto della LR 8.6.2007 n. 10, anche mediante attività integrative di turismo finalizzate al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente, alla conservazione dell'ambiente naturale, alla tutela della cultura e delle tradizioni del mondo contadino, alla valorizzazione dei prodotti tipici ed allo sviluppo di forme di turismo sociale e giovanile.
3. Sono definite attività agrituristiche esclusivamente quelle di ricezione ed ospitalità esercitate dagli imprenditori agricoli e dai loro familiari, così come definiti agli art. 2135 e art. 230 bis del C.C., all'interno della propria azienda, complementari alla lavorazione del fondo, che deve comunque essere sempre l'attività principale.
4. Rientrano tra le attività agrituristiche:
 - ospitalità stagionale;
 - somministrazione di pasti e bevande costituiti prevalentemente da prodotti propri;
 - organizzazione di attività ricreative e/o culturali nell'ambito dell'azienda, purché compatibili con i criteri di tutela dell'ambiente agro forestale stesso.

- L'attività agrituristica è ammissibile, nel rispetto delle norme specifiche, esclusivamente negli ambiti agricoli.
- Sono ammessi, per l'adeguamento di locali o edifici da destinare ad attività agrituristica incrementi del volume e della superficie coperta esistenti pari ad un massimo del 20% dell'esistente e comunque fino ad un massimo di mc. 300 previo stipula di quanto previsto all'art.42.1. Permesso di costruire convenzionato (PCC);
- E' ammissibile:
 - l'utilizzo di locali siti nell'abitazione dell'imprenditore agricolo, purché ubicata nel fondo;
 - l'utilizzo di edifici, o parte di essi, esistenti all'interno del fondo stesso e non più necessari alla sua conduzione;

91.2. Conservazione e recupero del patrimonio edilizio esistente

1. Il PGT all'allegato PR2a "Catalogo degli edifici rurali" e alla relativa tavola PR2b "Individuazione degli edifici rurali" individua e censisce il patrimonio edilizio rurale del comune di Paisco Lovenò.
2. All'allegato PR3 "Manuale per l'intervento sugli edifici dei nuclei di antica formazione e edifici rurali di interesse storico" viene riportato un modus operandi corretto in grado di fornire risposte appropriate alle diverse domande di interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente storico.
3. Gli interventi edilizi rivolti al recupero di tali edifici dovranno essere attuati nel più assoluto rispetto delle disposizioni di cui all'ART. 87. **NORME GENERALI PER I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE.**
4. Tutti gli edifici ricadenti negli ambiti territoriali, anche se non individuati in cartografia, ma che per la loro origine storica costituiscono elemento storicizzato e pertanto imprescindibile e caratterizzante del paesaggio agro forestale locale, anche se successivamente alla data di edificazione sono stati oggetto di interventi di trasformazione sono classificati come da art.88.11.3. Interventi di terzo livello - edifici di interesse ambientale con caratteristiche tipologiche riconoscibili.
5. Per i soli edifici esistenti negli ambiti agricoli, per i quali, esclusivamente in base a documenti ufficiali quali certificazioni catastali, atti autorizzativi, rogiti e simili, viene dimostrata inequivocabilmente la costruzione posteriormente all'anno 1945, sono ammessi, nel rispetto dei caratteri architettonici locali, un incremento volumetrico massimo del 20% della volumetria esistente alla data di adozione del PGT e comunque fino ad un massimo di mc. 300, computata con esclusione delle costruzioni di cui al successivo punto 6, nonché la demolizione finalizzata alla ricostruzione con l'incremento volumetrico di cui sopra.
6. È fatto esplicito l'obbligo di demolizione per tutte quelle costruzioni a carattere precario quali baracche, tettoie o altro, non autorizzate in virtù di alcun atto abilitativo o di condono edilizio divenuto attuativo a pieno titolo in quanto accolto.
7. È ammessa la demolizione e ricostruzione parziale per minimi adeguamenti degli edifici rispetto alla viabilità.

8. La riedificazione dei ruderi di fabbricati rurali è consentita, previa certificazione di conformità alle norme del P.G.T. e alle seguenti condizioni:
- a) Che il rudere sia identificato catastalmente;
 - b) Che qualora tale condizione non sussista la sagoma dell'edificio preesistente sia identificabile, anche attraverso prove documentali.

9. La riedificazione non dovrà in ogni caso eccedere il perimetro del sedime dell'edificio; qualora non sia possibile risalire con certezza all'altezza dell'edificio originario, la riedificazione non potrà superare le altezze di m 4.60 in gronda e m 6.00 al colmo verificate per ogni facciata.

91.3. Conservazione e recupero del patrimonio geomorfologico

1. Tutti gli interventi riguardanti gli ambiti territoriali dovranno essere progettati e realizzati nel più assoluto rispetto dell'ambiente naturale; in particolare dovranno:
 - essere salvaguardati i terrazzamenti naturali e tutti quelli caratterizzanti il paesaggio agricolo locale;
 - per la realizzazione di nuovi tracciati stradali è tassativamente vietato l'utilizzo di materiali non drenanti e che comunque per il loro aspetto costituiscano elemento di contrasto con la salvaguardia dell'ambiente agro forestale e con la tutela paesaggistica dei luoghi interessati dall'intervento stesso.

91.4. Ambiti agricoli

1. Comprendono le parti del territorio in cui sono ammissibili forme di agricoltura e di allevamento zootecnico, sia come recupero di attività non più praticate, sia come impianto di nuove attività condotte con tecniche innovative anche rivolte alla tutela dell'ambiente.

91.4.1. Destinazioni d'uso

1. Con riferimento al precedente ART. 56. CLASSIFICAZIONE DELLE DESTINAZIONI D'USO sono considerate:

Destinazione principale: ATTIVITÀ PRIMARIE (Produzione agricola, commercializzazione e allevamento, Agriturismo, Residenza del proprietario del fondo agricolo, del conduttore del fondo agricolo, dei dipendenti dell'azienda agricola)

Destinazioni complementari:

- Sono ammesse modifiche di destinazioni d'uso volte agli usi residenziali per gli edifici esistenti inutilizzati da almeno 5 anni, non classificati tra i beni culturali e ambientali.
- ATTIVITÀ TERZIARIE-TURISTICHE (Aziende alberghiere: alberghi - Aziende alberghiere: residenze turistico alberghiere - Attività ricettiva non alberghiera)
- la ricostruzione di edifici crollati o demoliti;
- Autorimesse pubbliche o private per il ricovero di più vetture previo stipula di quanto previsto all'art.42.1. Permesso di costruire convenzionato (PCC);

2. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 52, Legge Regionale 12/05, ogni altra destinazione d'uso riconducibile e non, a quelle di cui alla classificazione dell'ART. 56. CLASSIFICAZIONE DELLE DESTINAZIONI D'USO differente da quelle sopra elencate, è da intendersi incompatibile con l'ambito considerato.

91.4.2. Prescrizioni generali

1. Sono vietati per ogni tipo di insediamento, che pur avendo destinazione d'uso compatibile con l'agricoltura e con l'attività ad essa collegate, ivi compreso l'agriturismo, interventi edilizi o di modifica del territorio, tali da alterare in modo significativo ed irreversibile edifici storici o l'ambiente circostante.
2. Negli ambiti agricoli sono ammessi esclusivamente, oltre agli interventi previsti dall'art. 59 comma 1 della LR 11.3.2005 n. 12, le seguenti opere:
 - recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - realizzazione di strade poderali o interpoderali;
 - costruzione di opere di difesa idraulica o di sistemazione idrogeologica, realizzate esclusivamente dagli enti a ciò preposti che operano sul territorio.
3. Sui fabbricati, ricadenti in tali zone, e relative pertinenze, il PGT si attua mediante intervento edilizio diretto per:
 - manutenzione ordinaria
 - manutenzione straordinaria
 - restauro e risanamento conservativo
 - ristrutturazione edilizia di un singolo edificio
 - demolizione finalizzata alla ricostruzione esclusivamente nei casi previsti dall'art. 91.2. Conservazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.

come definiti dall'art. 27, comma 1, della L.R. 12/2005 e dal precedente ART. 38. DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI.

4. In caso di nuova edificazione con destinazione d'uso esclusivamente agricola, il PGT si attua mediante intervento edilizio diretto per costruzioni al diretto servizio dell'agricoltura (alloggi per addetti, stalle, silos, ricoveri per macchine agricole, costruzioni per la trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), secondo i seguenti indici:

Cod.	Indice	Unità	Alloggio dell'imprenditore agricolo o del conduttore	Attrezzature ed infrastrutture produttive	Serre	Allevamenti zootecnici (con esclusione di allevamenti di suini)
It	Indice di densità territoriale	mc/mq	< 0,03 mc/mq (esistente se >)			
Rc	Rapporto di copertura	%		< 10% (esistente se >)	< 40% (esistente se >)	< 10%
H	Altezza massima dei fabbricati	m	7,0 m	7,0 m ad esclusione di impianti tecnologici quali silos, serbatoi, ecc. (esistente se >)	< m 4,5 (esistente se >)	< m 7
Dc	Distanza minima delle costruzioni dai confini con proprietà di terzi	m	H/2 e comunque mai minore di 5,00 m (esistente se <)	H/2 e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)	H/2 e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)	H/2 e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)
Dp	Distanza minima delle costruzioni dagli spazi pubblici	m	Art.54 "DISTANZE DELLE COSTRUZIONI DAGLI SPAZI PUBBLICI (Dp)" delle Norme Tecniche di PGT	Art.54 "DISTANZE DELLE COSTRUZIONI DAGLI SPAZI PUBBLICI (Dp)" delle Norme Tecniche di PGT	Art.54 "DISTANZE DELLE COSTRUZIONI DAGLI SPAZI PUBBLICI (Dp)" delle Norme Tecniche di PGT	Art.54 "DISTANZE DELLE COSTRUZIONI DAGLI SPAZI PUBBLICI (Dp)" delle Norme Tecniche di PGT
De	Distanza minima tra costruzioni residenziali	m	H e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 25,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 25,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 25,00 m (esistente se <)
De	Distanza minima tra costruzioni non residenziali	m	H e comunque mai minore di 25,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)	H e comunque mai minore di 10,00 m (esistente se <)

5. Il titolo abilitativo viene rilasciato per le nuove costruzioni ad uso abitativo e per le infrastrutture produttive, ad esclusione di quelle di cui all'art.91.4.5. Piccoli manufatti (Capanni per ricovero attrezzi o allevamento animali da cortile per uso familiare in assenza di altro edificio sul lotto di proprietà), esclusivamente ai soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 60 comma 1 lettere a, b, c della LR 11.3.2005 n. 12.
6. Per gli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro conservativo sul patrimonio edilizio esistente, il titolo abilitativo viene rilasciato anche ai soggetti non in possesso dei requisiti di cui al comma precedente.

7. Secondo il disposto dell'art. 59 comma 1 della L.R. 11.3.2005, n.12, per il computo dei volumi realizzabili è ammessa l'utilizzazione di tutti gli appezzamenti, anche non contigui, componenti l'azienda, compresi quelli esistenti su terreni di Comuni contermini. Su tutte le aree computate a fini edificatori è istituito un vincolo di non edificazione, debitamente trascritto presso i registri immobiliari.
8. Per gli insediamenti agricoli esistenti alla data di adozione del PGT, al fine di realizzare adeguate condizioni di abitabilità degli alloggi ad uso esclusivo dei soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 60 comma 1 lettere a, b, c della LR 11.3.2005 n. 12, è consentito, "una tantum", un incremento del volume destinato alla residenza per il 20% dell'esistente e comunque fino ad un massimo di 300 mc. Tale disposizione si applica esclusivamente quando siano esaurite le disponibilità volumetriche previste dalla presente normativa e non siano già stati utilizzati altri incrementi volumetrici in virtù di disposizioni di piani urbanistici previgenti.
9. È ammessa la realizzazione di coperture mobili stagionali a protezione di particolari colture. La loro realizzazione non è subordinata al rilascio di alcun tipo di titolo abilitativo.

91.4.3. Edifici agricoli dismessi, non a servizio di aziende agricole o con destinazione d'uso difforme esistenti alla data di adozione del PGT.

1. Per tali edifici sono ammessi solo interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro, ristrutturazione e risanamento conservativo, finalizzati al mutamento della destinazione d'uso esclusivamente a fini agricoli o residenziali.
2. Gli interventi edilizi di ristrutturazione edilizia con cambio di destinazione, trovano attuazione mediante PdC convenzionato.
3. È facoltà dell'Amministrazione Comunale subordinare il rilascio del Permesso di Costruire o la presentazione della Denuncia di Inizio Attività all'approvazione di un Progetto Planivolumetrico convenzionato per particolari esigenze di coordinamento dell'intervento con gli spazi pubblici o di uso pubblico circostanti.
4. È fatto esplicito obbligo di:
 - estendere l'intervento, almeno per quanto riguarda le parti esterne, all'intero corpo di fabbrica;
 - estendere l'intervento alle eventuali aree e fabbricati di pertinenza dell'edificio principale, conservando e/o ripristinando la vegetazione autoctona ed eliminando quanto alteri o costituisca elemento di degrado del contesto.
 - eliminare quelle parti, anche consistenti, costruite a ridosso di eventuali edifici storici o di particolare pregio, anche se non esplicitamente individuati nelle tavole di piano, che ne alterino le peculiari caratteristiche architettoniche.
5. Sui fabbricati e relative pertinenze esistenti e che, alla data di adozione del PGT, abbiano destinazione d'uso residenziale, oltre agli interventi ed alle prescrizioni di cui ai precedenti punti del presente comma, è ammesso un incremento volumetrico "una tantum" < al 20%

del volume a destinazione residenziale dell'edificio stesso e comunque fino ad un massimo di 300 mc.

6. Il cambiamento di destinazione d'uso, da agricola a residenziale o turistica, previa verifica di dismissione dell'attività agricola da oltre 5 anni da documentare, è possibile nel rispetto del maggior aumento di fabbisogno di standard come riportato all'ART. 26. **SERVIZI MINIMI E LE DOTAZIONI PER I PIANI ATTUATIVI E GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI** delle norme del PdS.
7. Possono essere oggetto della disciplina di cui al comma precedente, solamente i fabbricati legalmente edificati o assentiti; si considerano edifici soggetti alla presente disciplina solamente quelli che hanno superficie lorda di pavimento di almeno 50 mq alla data di adozione delle presenti norme.
8. Le modalità d'intervento riguardanti gli ampliamenti possono essere applicate una sola volta per ogni singolo edificio, con esclusione per i piccoli edifici di legno; i manufatti con superficie lorda di pavimento inferiore a 15 mq potranno essere oggetto di accorpamento all'edificio principale.
9. Nel caso gli edifici accessori non adibiti all'uso agricolo siano in contrasto con un corretto inserimento paesaggistico o richiedano interventi di mitigazione ambientale, previa verifica dell'UT, potranno essere demoliti ed accorpati all'edificio principale a condizione che tale edificio sia ubicato nel raggio di 100 mt. dal sedime dell'edificio demolito. La traslazione e l'accorpamento degli edifici pertinenziali non è consentita nelle zone 4 dello studio geologico ed idrogeologico del territorio.
10. Gli edifici esistenti in classe 4 dello studio geologico ed idrogeologico del territorio potranno essere oggetto di trasferimento volumetrico, nel rispetto delle volumetrie preesistenti localizzandoli all'esterno delle aree di rischio nell'area immediatamente adiacente.
11. Le alberature significative esistenti dovranno essere adeguatamente rappresentate negli elaborati grafici progettuali per il rilascio del permesso di costruire. In via di principio le stesse dovranno essere mantenute, tuttavia eventuali alberature che dovessero essere eliminate, esclusivamente per l'ampliamento dell'edificio esistente, dovranno essere sostituite, nell'area di pertinenza, da essenze adulte della medesima specie.
12. Ogni intervento edilizio interessante edifici non adibiti all'uso agricolo dovrà essere dotato di idoneo sistema di raccolta fognario conforme alle normative vigenti in materia.

91.4.4. Distanze degli allevamenti zootecnici dagli ambiti residenziali

1. Il PGT recepisce per le distanze degli allevamenti agli ambiti residenziali il Decreto direttore generale 29 dicembre 2005 - n. 20109 "Linee guida regionali: criteri igienici e di sicurezza in edilizia rurale".

2. Le strutture di allevamento dei centri aziendali di nuova attivazione devono essere situate a congrua distanza rispetto al limite degli azionamenti residenziali, commerciali o destinati ad attività terziaria. Si ritengono in prima battuta congrue distanze:
 - 200 m per gli allevamenti zootecnici;
 - 400 m per gli allevamenti suinicoli o avicoli;
 - 50 m di rispetto degli allevamenti dai corpi idrici
3. Alla luce di quanto sopra esposto le distanze dalle zone residenziali potranno essere ridotte (al massimo fino al 50%) in caso si adottino soluzioni dimostratamente atte a migliorare la situazione igienico-sanitaria di allevamento e ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante; particolare rispetto può essere viceversa riservato alle zone «sensibili» e alle zone a parco.
4. Analogamente i centri aziendali esistenti che non rispettano i limiti di distanza di cui ai precedenti punti devono realizzare migliorie tecnico/impiantistiche atte ad eliminare ogni molestia per i lavoratori e la popolazione circostante. Non possono in questi casi essere ammessi cambiamenti di specie allevata se non passando su specie a minore impatto (da suini a bovini, ma non viceversa, da bovini da carne a bovini da latte, ma non viceversa), con numerosità che comunque garantiscano un miglioramento in termini di impatto. Ampliamenti delle strutture e del numero dei capi possono essere concessi una tantum purché documentatamente collegati alla realizzazione di migliorie tecnico/impiantistiche. In ogni caso l'insediamento dovrà dimostrare, all'operatività, di non indurre diffusione di odori molesti che interessino le zone abitate; accertato il contrario, l'allevatore si dovrà impegnare a risolvere tale problema adottando soluzioni tecniche idonee o riducendo la consistenza degli animali.
5. La distanza da case sparse o case isolate può essere determinata in relazione al tipo e al numero di capi allevati; è prudente comunque mantenere una distanza di almeno m 100 dall'allevamento.
6. La preesistenza di stalle e fabbricati per allevamenti alla data di adozione del P.G.T. non costituisce impedimento all'attuazione delle previsioni di piano del P.G.T. stesso, ancorché risultino non rispettati i limiti di distanza fissati dalle presenti norme.

91.4.5. Piccoli manufatti (Capanni per ricovero attrezzi o allevamento animali da cortile per uso familiare in assenza di altro edificio sul lotto di proprietà)

1. È consentita, per una sola volta su area di proprietà contigua avente una superficie minima di mq. 1.500,00, ove non esistano già, l'installazione di piccoli edifici di legno di massimo mq. 12 lordi, comprensivi di eventuali portici, (indicativamente potranno avere i lati di 3 o 4 metri e altezza massima in colmo 2,50 metri e altezza media 2,20 metri), da adibire al ricovero attrezzi od all'allevamento familiare di animali da cortile. Dovranno essere semplicemente posati al suolo su terra o battuto di cemento o altri sistemi di ancoraggio leggeri senza sottostanti vani interrati, né fondazioni.
2. Dovrà essere dimostrata l'effettiva necessità del manufatto e l'indisponibilità di altri edifici con la stessa funzione.
3. È vietata la costruzione in aderenza tra i singoli manufatti.

91.4.6. Parcheggi pertinenziali

1. Si faccia riferimento all'ART. 51. PARCHEGGI PRIVATI PERTINENZIALI.

91.4.7. Recinzioni

1. Si faccia riferimento all'art. 49.20. Recinzioni.

91.4.8. Muri di sostegno

1. Si faccia riferimento all'art. 49.21. Muri di sostegno.

91.4.9. Recupero sottotetti

1. Il recupero dei sottotetti ai fini abitativi da eseguire in conformità della LR 12/2005 dovrà essere valutato e disciplinato da apposito atto di convenzionamento, così come riportato all'art. 42.1. Permesso di costruire convenzionato (PCC) del PdR, dalla Giunta Comunale recepito il parere del responsabile dell'ufficio tecnico urbanistico.

91.5. Ambiti boschivi

1. Comprendono le parti del territorio comunale in cui viene perseguita la conservazione del paesaggio e dell'ambiente montano anche come forma di protezione della forestazione autoctona e dell'habitat di specie faunistiche tipiche delle zone alpine.

91.5.1. Destinazioni d'uso

1. Con riferimento al precedente ART. 56. CLASSIFICAZIONE DELLE DESTINAZIONI D'USO sono considerate:

Destinazione principale: ATTIVITÀ PRIMARIE (Produzione agricola, commercializzazione, Agriturismo, Residenza del proprietario del fondo agricolo, del conduttore del fondo agricolo, dei dipendenti dell'azienda agricola)

Destinazioni complementari:

- Sono ammesse modifiche di destinazioni d'uso volte agli usi residenziali per gli edifici esistenti inutilizzati da almeno 5 anni, non classificati tra i beni culturali e ambientali.
 - ATTIVITÀ TERZIARIE-TURISTICHE (Aziende alberghiere: alberghi - Aziende alberghiere: residenze turistico alberghiere - Attività ricettiva non alberghiera)
 - la ricostruzione di edifici crollati o demoliti;
 - Autorimesse pubbliche o private per il ricovero di più vetture previo stipula di quanto previsto all'art.42.1. Permesso di costruire convenzionato (PCC);
2. Ai sensi e per gli effetti dell'art. 52, Legge Regionale 12/05, ogni altra destinazione d'uso riconducibile e non, a quelle di cui alla classificazione dell'ART. 56. CLASSIFICAZIONE DELLE DESTINAZIONI D'USO differente da quelle sopra elencate, è da intendersi incompatibile con l'ambito considerato.

3. Non sono ammesse in alcun caso destinazioni d'uso che non rientrino tra quelle forestali, dirette o ad esse collegate, che siano incompatibili o contrastino con il caratteristiche di tutela ambientale proprie della zona stessa; sono pertanto tassativamente escluse:
- ogni forma di nuova edificazione, anche di tipo provvisorio e temporaneo;
 - impianto di allevamenti zootecnici;
 - la realizzazione di recinzioni;
 - interventi di disboscamento se non finalizzati alla buona conservazione del patrimonio arboreo;
 - interventi di rimboschimento con essenze arboree diverse da quelle autoctone presenti nel contesto d'intervento;
 - la residenza, fatta eccezione di quella esistente o derivante da trasformazione d'uso di edifici agricoli dismessi o comunque esistenti alla data di adozione del PGT;
 - attività turistico ricettive in genere ad eccezione dell'agriturismo;
 - autorimesse private anche se collegate ad una residenza agricola, quando tale destinazione d'uso comporti interventi edilizi del tipo di cui al successivo punto;
 - ogni tipo di insediamento che, pur avendo destinazione d'uso compatibile con la destinazione agro forestale e con attività ad essa collegate, ivi compreso l'agriturismo, richieda interventi edilizi o di modifica del territorio, tali da alterare in modo significativo ed irreversibile edifici storici o l'ambiente circostante.

91.5.2. Prescrizioni generali

1. Negli ambiti boschivi sono ammessi esclusivamente interventi finalizzati:
- al recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - al mantenimento a prato come allo stato di fatto di eventuali radure intercluse esistenti alla data di adozione del PGT ;
 - alla buona conservazione del patrimonio forestale esistente;
 - alla realizzazione di piste forestali anche in funzione della prevenzione contro gli incendi e solo qualora sia dimostrata, da parte dei competenti organismi preposti alla tutela del territorio, l'impossibilità di poter provvedere in tal senso con il recupero di tracciati preesistenti anche interessanti proprietà o fondi diversi;
 - costruzione di opere di difesa idraulica o di sistemazione idrogeologica, realizzate esclusivamente dagli enti a ciò preposti che operano sul territorio.

91.5.3. Edifici agricoli dismessi, non a servizio di aziende agricole o con destinazione d'uso difforme esistenti alla data di adozione del PGT

1. Sui fabbricati a destinazione agricola, anche se dismessi, o con destinazione d'uso residenziale o difforme, e relative pertinenze, esistenti alla data di adozione del PGT, sono ammessi interventi edilizi diretti mediante interventi di:
- manutenzione ordinaria
 - manutenzione straordinaria
 - restauro e risanamento conservativo

come definiti dall'art. 27, comma 1, della L.R. 12/2005 e dal precedente ART. 38.
DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI.

2. Gli interventi edilizi di ristrutturazione edilizia con cambio di destinazione, trovano attuazione mediante PdC convenzionato.
3. È facoltà dell'Amministrazione Comunale subordinare il rilascio del Permesso di Costruire o la presentazione della Denuncia di Inizio Attività all'approvazione di un Progetto Planivolumetrico convenzionato per particolari esigenze di coordinamento dell'intervento con gli spazi pubblici o di uso pubblico circostanti.
4. Il titolo abilitativo viene rilasciato sia ai soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 60 comma 1 lettere a, b, c della LR 11.3.2005 n. 12 che a quelli non in possesso dei requisiti predetti.
5. Per tali edifici sono ammessi:
 - il mutamento della destinazione d'uso esclusivamente a fini residenziali;
 - solo interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo
6. Non sono ammessi:
 - incrementi del volume e della superficie coperta fatta eccezione per i casi di cui all'art.91.2. Conservazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.
 - Interventi di demolizione finalizzati alla ricostruzione del volume demolito.
7. È fatto esplicito obbligo di:
 - estendere l'intervento, almeno per quanto riguarda le parti esterne, all'intero corpo di fabbrica;
 - estendere l'intervento alle eventuali aree e fabbricati di pertinenza dell'edificio principale, conservando e/o ripristinando la vegetazione autoctona ed eliminando quanto alteri o costituisca elemento di degrado del contesto.
 - eliminare quelle parti, anche consistenti, costruite a ridosso di eventuali edifici storici o di particolare pregio, anche se non esplicitamente individuati nelle tavole di piano, che ne alterino le peculiari caratteristiche architettoniche.
8. Il cambiamento di destinazione d'uso, da agricola a residenziale o turistica, previa verifica di dismissione dell'attività agricola da oltre 5 anni da documentare, è possibile nel rispetto del maggior aumento di fabbisogno di standard come riportato all'ART. 26. SERVIZI MINIMI E LE DOTAZIONI PER I PIANI ATTUATIVI E GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI delle norme del PdS.
9. Possono essere oggetto della disciplina di cui al comma precedente, solamente i fabbricati legalmente edificati o assentiti; si considerano edifici soggetti alla presente disciplina solamente quelli che hanno superficie lorda di pavimento di almeno 50 mq alla data di adozione delle presenti norme.

10. Le modalità d'intervento riguardanti gli ampliamenti possono essere applicate una sola volta per ogni singolo edificio, con esclusione per i piccoli edifici di legno; i manufatti con superficie lorda di pavimento inferiore a 15 mq potranno essere oggetto di accorpamento all'edificio principale.
11. Gli edifici esistenti in classe 4 dello studio geologico ed idrogeologico del territorio potranno essere oggetto di trasferimento volumetrico, nel rispetto delle volumetrie preesistenti localizzandoli all'esterno delle aree di rischio nell'area immediatamente adiacente.
12. Le alberature significative esistenti dovranno essere adeguatamente rappresentate negli elaborati grafici progettuali per il rilascio del permesso di costruire. In via di principio le stesse dovranno essere mantenute, tuttavia eventuali alberature che dovessero essere eliminate, esclusivamente per l'ampliamento dell'edificio esistente, dovranno essere sostituite, nell'area di pertinenza, da essenze adulte della medesima specie.
13. Ogni intervento edilizio interessante edifici non adibiti all'uso agricolo dovrà essere dotato di idoneo sistema di raccolta fognario conforme alle normative vigenti in materia.

3.2 IL DOCUMENTO DI PIANO DEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Ai sensi della L.R. n.12/2005 e s.m.i., il Documento di Piano:

- Individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni a efficacia prevalente di livello sovracomunale;
- Determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T.;
- Determina le politiche d'intervento per la residenza (comprese le eventuali politiche per l'edilizia residenziale pubblica), le attività produttive primarie, secondarie e terziarie (comprese quelle della distribuzione commerciale);
- Dimostra la compatibilità delle predette politiche d'intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- Individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento;
- Determina le modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale;
- Definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e d'incentivazione.

Il Documento di Piano del PGT di Paisco Loveno, in particolare, definisce gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del P.G.T. relativi alle possibilità edificatorie e alla dotazione di servizi prevedendo le politiche o azioni di trasformazione del territorio di seguito brevemente descritte.

Tali Ambiti si collocano liminarmente al tessuto consolidato e in nessun caso possono provocare delle influenze dirette e indirette ai siti di natura 2000.

Anno 2011

Ambito di trasformazione	Località	Superficie territoriale (mq.)	Indice di densità territoriale (mc./mq.)	Volume massimo insediabile (mc.)
ATR 01	Paisco	5.574	1,0	5.573,57
ATR 02	Paisco	3.450	1,0	3.449,78
ATR 03	Paisco	1.404	1,0	1.403,51
ATR 04	Loveno	1.867	1,2	2.240,89
ATR 05	Perdonico	2.409	1,0	2.408,87
Totale		14.703		15.076,62

Ambito di trasformazione	Località	Superficie territoriale (mq.)	Indice di utilizzazione territoriale (mq./mq.)	Superficie lorda di pavimento (Slp)
ATP 01	Paisco	4.049	0,35	1.417,01
Totale		4.049		1.417,01

Non sono previsti nuovi elementi viabilistici, se non in corrispondenza degli Ambiti di Trasformazione di cui al punto precedente e comunque di rango locale.

L'unico breve tracciato identificato nel PGT riguarda la viabilità a nord del cimitero del capoluogo che darà accesso alla nuova centralina a biomassa.

3.3 IL PIANO DELLE REGOLE DEL COMUNE DI PAISCO LOVENO

Il Piano delle Regole:

- Definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato;
- Indica gli immobili assoggettati a tutela in base alla normativa statale e regionale;
- Individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante;
- Individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche, le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le norme del Piano delle Regole, e le prescrizioni dei relativi elaborati grafici di attuazione, si applicano a qualsiasi intervento che comporti modificazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale, ad eccezione degli Ambiti di Trasformazione, normati dalle specifiche prescrizioni contenute nel Documento di Piano, e delle aree destinate a servizi pubblici o d'interesse pubblico, normate dalle specifiche prescrizioni contenute nel Piano dei Servizi.

Il Piano delle Regole prevede un'articolazione dell'intero territorio comunale in una serie di ambiti, per i quali sono definite le diverse destinazioni d'uso, i vincoli, le opere, le trasformazioni consentite e gli ambiti a normativa specifica:

- Nuclei di antica formazione;
- Ambiti residenziali a bassa densità;
- Ambiti residenziali a media-alta densità;
- Ambito turistico;
- AT;
- Ambiti per servizi pubblici e di uso pubblico esistenti;
- Ambiti per i servizi pubblici e di uso pubblico progetto;
- Ambiti Agricoli;
- Ambiti boschivi;
- Viabilità esistente;
- Viabilità di progetto.

3.4 IL PIANO DEI SERVIZI

Il Piano dei Servizi è lo strumento d'indirizzo per l'attuazione del P.G.T. e concorre al perseguimento degli obiettivi del Documento di Piano definendo i fabbisogni e gli obiettivi di sviluppo/integrazione dei servizi esistenti, il dimensionamento e la programmazione indicativa degli interventi.

Sinteticamente il Piano dei Servizi prevede le politiche o azioni di seguito brevemente descritte e che, potenzialmente, potrebbero determinare effetti sulle aree di Natura 2000.

- Conferma dei servizi esistenti, tutti concentrati all'interno o in continuità con il centro abitato di Paisco Loveno. Per quanto riguarda la distanza con i siti di natura 2000 valgono le stesse considerazioni già formulate nel paragrafo relativamente agli Ambiti di Trasformazione.
- Previsioni di nuove aree a servizi (standard) sono situate in corrispondenza o in prossimità degli ambiti di trasformazione previsti e limitrofi agli insediamenti residenziali con destinazione di progetto a verde e/o parcheggi. Al proposito si specifica che per tutti gli ambiti di trasformazione residenziali e produttivi identificati nelle tavole grafiche del Documento di Piano, può essere prevista una dotazione per servizi pubblici e d'interesse pubblico e/o generale, aggiuntiva alla dotazione minima disciplinata dalle presenti norme, in favore dell'Amministrazione Comunale. Tale quota aggiuntiva (cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo") sarà oggetto di negoziazione in sede di pianificazione attuativa secondo modalità che saranno recepite dalla convenzione urbanistica, così come definito dall'art.8, comma 2 della LR 12/2005 e s.m.e i.. Si specifica, inoltre, che in fase di pianificazione con piano attuativo o con permesso di costruire convenzionato, è possibile modificare l'assetto delle aree per servizi rispetto all'eventuale individuazione cartografica solo se migliorativo in rapporto alle esigenze paesistico-ambientali e di funzionalità urbanistica, a condizione di rispettare comunque le quantità stabilite nelle tavole di piano e nelle schede attuative degli ambiti di trasformazione e dei comparti soggetti a normativa particolareggiata contenute negli allegati del Documento di Piano, del Piano delle Regole e nelle presenti norme.

4 ANALISI DI INCIDENZA

4.1 PRINCIPI GENERALI

Scopo dell'analisi d'incidenza è l'individuazione degli eventuali impatti, diretti e indiretti, indotti sul sito e sulle specie presenti in seguito agli interventi di trasformazione del territorio previsti dal Piano e descritti prima.

L'obiettivo è quello di individuare l'entità dei possibili impatti e le variabili ambientali maggiormente coinvolte, con particolare riferimento alle componenti biotiche e abiotiche e alle connessioni ecologiche, tenuto conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Nel caso in cui fosse evidenziata la presenza di possibili effetti negativi indesiderati, l'analisi d'incidenza può, inoltre, proporre la modifica delle scelte di Piano, indicando anche l'adozione, ove ciò fosse necessario, di specifiche misure di mitigazione e/o di compensazione.

4.2 ANALISI DI INCIDENZA DEL DOCUMENTO DI PIANO E DEL PIANO DELLE REGOLE E DEL PIANO DEI SERVIZI

4.3 CONCLUSIONI

Il Documento di Piano, il Piano delle Regole, le azioni previste nel Piano dei Servizi alla luce delle analisi prodotte nel capitolo 3, non possono influire, soprattutto per ragioni geografiche, con gli habitat e la componente biotica del SIC e della ZPS.

Gli ambiti residenziali di trasformazione comprendono le aree già edificate, inserite in un contesto prevalentemente residenziale, nelle quali sono presenti edifici a destinazione produttiva e ricettiva. Tali ambiti si collocano tutti all'interno o in continuità con il centro abitato di Paisco Loveno e risultano, quindi, ampiamente distanti dai siti Natura 2000.

Analogamente a quanto già evidenziato per il Documento di Piano, le distanze intercorrenti tra gli Ambiti residenziali di trasformazione e i siti Natura 2000, congiuntamente all'assenza di elementi d'interconnessione fisica ed ecologica tra gli Ambiti stessi e la zona protetta, rendono del tutto improbabile l'insorgenza di effetti negativi a carico dei SIC e delle ZPS. Si ritiene, quindi, che le previsioni indicate non comportino alcuna incidenza sul sito considerato (**incidenza nulla**).

5 IN SINTESI

Nella tabella di seguito vengono riassunte le possibili interazioni dirette e indirette che le gli ambiti di trasformazioni possono arrecare alle aree di natura 2000, e nella fattispecie ai Siti di importanza comunitaria (SIC) “Valli di S Antonio” e (SIC) “Alta Val di Scalve” e alle Zone di protezione speciale (ZPS) “Foresta dei Legnoli” e (ZPS) “Parco Regionale Orobie Bergamasche”.

TIPO DI INCIDENZA	PROGETTI/AZIONI PGT SUL SIC VALLI DI SAN ANTONIO	PROGETTI/AZIONI PGT SUL SIC ALTA VAL DI SCALVE	PROGETTI/AZIONI PGT SULLA ZPS FORESTA DEI LEGNOLI	PROGETTI/AZIONI PGT SULLA ZPS PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE
Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Frammentazione di habitat e di habitat di specie	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Perdita di specie di interesse conservazionistico	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Perturbazione alle specie della flora e della fauna	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Alterazione quantitativa delle componenti ambientali aria, acqua e suolo	Non Presente	Non presente	Non presente	Non presente
Diminuzione della densità di popolazione	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Alterazione qualitativa delle componenti ambientali aria, acqua e suolo	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente
Interazioni con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Non presente	Non presente	Non presente	Non presente